SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

413° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	7
6 ^a - Finanze e tesoro	»	18
7 ^a - Istruzione	»	23
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	28
10 ^a - Industria	»	29
11 ^a - Lavoro	»	32
12 ^a - Igiene e sanità	»	64
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	70

Commissioni riunite

7 ^a (Istruzione) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	4
---	-------------	---

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	73
RAI-TV	»	78
Informazione e segreto di Stato	»	79

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	80
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	84
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	90
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	»	91

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	92
--------------------	-------------	----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

164^a Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,30.

*INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA
COSTITUZIONE*

*Seguito dell'esame della richiesta di deliberazione avanzata dal sena-
tore Roberto Avogadro, in relazione al procedimento civile pendente
nei suoi confronti presso il Tribunale di Savona*
(R135 000, C21^a, 0079^o)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 3 novembre 1998 e proseguito nella seduta del 4 febbraio 1999.

Il PRESIDENTE riassume brevemente i fatti.

Si apre quindi la discussione nel corso della quale prendono la parola i senatori BERTONI, che propone di acquisire alcuni atti parlamentari relativi alla questione delle cosiddette «elezioni padane», RUSSO, CALLEGARO ed il PRESIDENTE.

La Giunta conviene infine con la proposta avanzata dal senatore Bertoni e rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,10.

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE**7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)****12^a (Igiene e Sanità)**

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

2^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente della 7^a Commissione*
ASCIUTTI*La seduta inizia alle ore 15.**IN SEDE REFERENTE***(3324) DI IORIO ed altri. – Istituzione dell'Ospedale di insegnamento****(3400) CAMERINI ed altri. – La formazione del medico e del personale sanitario e gli ospedali di insegnamento**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 27 gennaio scorso.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI, relatore per la 7^a Commissione, risponde preliminarmente alle considerazioni svolte dal senatore Di Orio nella seduta della 12^a Commissione di mercoledì 3 febbraio scorso. A tale riguardo, egli conviene che i molteplici impegni parlamentari dei senatori rendono difficile la convocazione delle Commissioni riunite se si ritiene indispensabile la partecipazione di entrambi i relatori: egli stesso la settimana scorsa si trovava in Sicilia quale membro della Commissione bicamerale Antimafia, impegnato in un intenso sopralluogo; una delegazione della 12^a Commissione si recherà d'altronde, la settimana prossima, in luoghi ben più ameni quali Amsterdam e Francoforte, nell'ambito di una indagine conoscitiva in materia di lotta alle tossicodipendenze.

Propone pertanto che, nella fase attuale, il lavoro delle Commissioni riunite prosegua sollecitamente, anche alla presenza di uno solo dei due relatori, ritenendo invece indispensabile la compresenza di entrambi i relatori quando si passerà alla elaborazione del testo, eventualmente in sede ristretta.

La senatrice BERNASCONI, relatrice per la 12^a Commissione, concorda senz'altro con le proposte del relatore per la 7^a Commissione, quanto meno per quel che riguarda la fase della discussione generale.

Senza discussione, le Commissioni riunite convengono.

Il presidente ASCIUTTI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore DI ORIO fa presente in primo luogo che le esigenze della razionalizzazione dell'insegnamento della medicina e dell'integrazione tra le facoltà mediche ed il Servizio sanitario nazionale sono dibattute da molti anni dai settori più attenti del mondo accademico e di quello sanitario; l'avvio di un dibattito parlamentare su questi temi rappresenta quindi un evento di portata storica per la modernizzazione della sanità italiana.

I disegni di legge in titolo, in realtà, sono diretti a introdurre elementi di razionalità e di certezza normativa in una problematica, quale quella dell'insegnamento della medicina e delle arti sanitarie, che si è evoluta negli ultimi decenni secondo caratteristiche assolutamente peculiari.

Occorre infatti considerare che, soprattutto negli ultimi venti anni, la facoltà medica si è caratterizzata per un'incomprimibile tendenza espansiva che ne ha fatto una realtà sempre meno governabile, e che è stata determinata essenzialmente da logiche di potere e di assegnazione di risorse. Si è così assistito a un'ingiustificata moltiplicazione delle scuole di specializzazione, ad una gelosa attribuzione alla competenza della facoltà medica dei diplomi universitari – ormai nel numero di 21 nella sola area medica – all'incremento dei dottorati di ricerca e a quello dei corsi di laurea. Per quanto concerne in particolare quest'ultima questione, è emblematico il tentativo delle facoltà di medicina – che già gestiscono il corso di laurea in odontoiatria – di attirare alla propria competenza anche il nuovo corso di laurea in scienze motorie, il cui oggetto è del tutto estraneo alla formazione medica, nonché il futuro corso di laurea di *nursing*.

Questa enorme espansione dei compiti delle facoltà di medicina, perseguita a costo zero per quanto riguarda il personale docente, ha fatto sì che il funzionamento dell'intero sistema sia assicurato solo parzialmente dai docenti universitari – siano essi ordinari, associati o ricercatori confermati – e invece in misura prevalente mediante contratti con personale sanitario estraneo alle Università, personale che è peraltro attualmente in una posizione di subordinazione e totalmente privo di diritti e di garanzie professionali e didattiche.

Un discorso analogo vale anche per le strutture demandate a svolgere quei compiti di assistenza che sono essenziali per la formazione dei medici e del restante personale sanitario; è noto infatti come in Italia vi siano solo 9 policlinici – il cui funzionamento peraltro è in gran parte reso possibile dalle risorse che essi recuperano dal Sistema sanitario nazionale – mentre gran parte delle facoltà mediche deve utilizzare strutture del servizio pubblico.

In questo quadro si comprende come la proposta di istituzione dell'ospedale di insegnamento rappresenti l'unico strumento per recuperare efficienza all'intero sistema e per riconoscere anche la specificità di taluni insegnamenti – si pensi ad esempio a quelli che sono oggetto dei diplomi universitari – che spesso esulano dalle competenze del personale di estrazione accademica.

Il senatore Baldassare LAURIA concorda con le osservazioni del senatore Di Orio.

Nell'auspicare un rapido *iter* anche del testo in materia di formazione continua del personale sanitario, che rappresenta un indispensabile corollario del nuovo ordinamento della formazione universitaria in materia sanitaria, egli fa presente che il limite fondamentale dell'attuale sistema didattico risiede nel suo carattere eminentemente teorico.

L'istituzione dell'ospedale di insegnamento, pertanto, dovrà costituire lo strumento per garantire una effettiva acquisizione di conoscenze pratico-applicative tanto nel corso della formazione universitaria, quanto nella fase della specializzazione.

Il presidente ASCIUTTI rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 15,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

335^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti e la navigazione Angelini e per l'interno Vigneri.

La seduta inizia alle ore 15,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C21^a, 0146^o)

Il PRESIDENTE avverte che è stato assegnato alla Commissione, in data odierna uno schema di regolamento recante attuazione del Testo unico sull'immigrazione.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(3768) Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 4 febbraio.

Si procede all'illustrazione degli emendamenti al testo del decreto-legge.

Il senatore ROTELLI illustra gli emendamenti 1.6 e 1.7, affermando l'esigenza di non assecondare un'eventuale interpretazione delle disposizioni in materia di addizionale comunale dell'IRPEF, in base alla quale questa sarebbe necessaria e non affidata alla discrezionalità dei singoli comuni. In ogni caso, ritiene preferibile una disposizione rivolta a incoraggiare la non applicazione dell'addizionale, in luogo di una di-

sposizione che allude piuttosto a una sua inevitabilità. In merito agli emendamenti 2.8 e 2.9, si riserva di fornire valutazioni conclusive dopo aver appreso l'orientamento del Governo, ma chiarisce intanto che le proposte di modifica postulano il principio che il sindaco non debba necessariamente nominare un nuovo segretario comunale.

Il senatore MUNDI illustra l'emendamento 1.1.

L'emendamento 2.6 è dato per illustrato dalla rappresentante del Governo.

Il relatore ANDREOLLI si pronuncia sugli emendamenti riferiti all'articolo 1. A suo avviso, gli emendamenti 1.6 e 1.7 sono superflui, poiché la normativa vigente prevede espressamente l'eventualità e non già la necessità dell'addizionale. Sull'emendamento 1.1 e su quelli di contenuto identico esprime un parere contrario, poiché si tratta di disposizioni dal contenuto non funzionale al sistema. In merito all'emendamento 1.4 esprime analoga valutazione. Esprime quindi un parere contrario sull'emendamento 1.2 e chiede di accantonare l'esame dell'emendamento 1.5, perché sia trattato congiuntamente all'emendamento 3.0.5, che verte sullo stesso oggetto.

Il sottosegretario VIGNERI invita il senatore Rotelli a ritirare gli emendamenti 1.6 e 1.7, ritenendo implicito nella normativa vigente il principio di eventualità dell'addizionale. Si dichiara contraria all'emendamento 1.1 e a quelli di contenuto identico, nonché all'emendamento 1.2. Quanto all'emendamento 1.4, considera opportuno accogliere il comma 1-*quinquies* in esso contenuto, in modo da estendere anche ai comuni una disposizione già prevista per i contributi statali; sulle altre parti dell'emendamento, ritiene preferibile soprassedere. Sull'emendamento 1.5, esprime una valutazione analoga a quella del relatore, ma dichiara comunque di preferire la formulazione dell'emendamento 3.0.5.

Il senatore ROTELLI ritira gli emendamenti 1.6 e 1.7, avendo preso atto dei chiarimenti forniti in proposito dalla rappresentante del Governo.

Posti congiuntamente in votazione, sono respinti gli emendamenti 1.1, 1.3 e 1.8, di contenuto identico.

L'emendamento 1.4 è fatto proprio dal RELATORE in assenza del proponente.

Il PRESIDENTE dichiara precluso il comma 1-*bis* contenuto nell'emendamento 1.4.

Il RELATORE ritira i commi 1-*ter* e 1-*quater*. L'esame viene pertanto limitato al comma residuo dell'emendamento (1-*quinquies*). Il senatore PASTORE ricorda che alcuni termini prorogati dall'emendamen-

to sono già scaduti, e la disposizione sarebbe di conseguenza illegittima; in ogni caso, non sembra necessario prorogare i termini ancora pendenti, anche perché i tributi comunali non hanno lo stesso presupposto di quelli statali cui si applica l'articolo 9 della legge n. 448 del 1998.

Il sottosegretario VIGNERI condivide le valutazioni critiche espresse dal senatore Pastore.

Il relatore ANDREOLLI ritira anche la parte residua dell'emendamento 1.4.

L'emendamento 1.2 è fatto proprio dal senatore PASTORE in assenza della proponente. Posto in votazione, esso non risulta accolto.

L'emendamento 1.5 è accantonato, per essere esaminato contestualmente all'emendamento 3.0.5.

Il relatore ANDREOLLI si pronuncia sugli emendamenti riferiti all'articolo 2. Sul 2.6 esprime un parere favorevole; sugli emendamenti 2.8 e 2.9 esprime un parere contrario, in quanto essi sono rivolti a precisare una circostanza già univoca nella normativa vigente. Esprime un parere contrario sull'emendamento 2.4 e si pronuncia in senso favorevole sul 2.7 e di conseguenza, ancorché in via subordinata, sul 2.2 e sul 2.3. Esprime un parere favorevole anche sull'emendamento 2.1, mentre ritiene estraneo all'oggetto del decreto-legge l'emendamento 2.5

Il senatore MARCHETTI precisa che l'emendamento 2.5 sviluppa coerentemente una normativa già vigente ed è comunque inerente a tributi locali.

Su tale emendamento, il RELATORE si rimette infine alla Commissione.

Il sottosegretario VIGNERI chiarisce che l'emendamento 2.6 è rivolto a prescrivere che il procedimento debba essere avviato, ma non necessariamente concluso, nei 120 giorni già fissati.

Sull'emendamento 2.8, la rappresentante del GOVERNO osserva che il segretario comunale è una figura comunque necessaria nell'ordinamento vigente e di conseguenza se il sindaco non nomina un nuovo segretario resta in carica il segretario precedente: ciò può essere criticato, ma è quanto risulta dalla normativa vigente. Esprime quindi un parere contrario sull'emendamento 2.4, mentre si pronuncia positivamente sul 2.7 e anche sul 2.2 e il 2.3. Sul 2.9 esprime una valutazione analoga a quella resa sul 2.8. Quanto all'emendamento 2.1, si tratta in effetti di una sorta di sanatoria, di cui occorre valutare l'opportunità. In merito all'emendamento 2.5, il Governo non è contrario, ma invita a non estendere l'oggetto del decreto-legge, la cui conversione in legge è assolutamente imprescindibile. In ogni caso, l'emendamento dovrebbe essere ri-

formulato, evitando in particolare formulazioni non univoche, come quella contenuta nella lettera *b*).

Il senatore MARCHETTI si riserva di riformulare l'emendamento e chiede intanto di accantonarne l'esame.

Si procede alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

L'emendamento 2.6 è accolto dalla Commissione.

Gli emendamenti 2.8 e 2.9 sono ritirati dal senatore ROTELLI, il quale prende atto della precisazione fornita dal sottosegretario di Stato.

L'emendamento 2.4, fatto proprio dal senatore PASTORE in assenza della proponente, è quindi respinto dalla Commissione.

La Commissione approva l'emendamento 2.7. Ne risultano assorbiti gli emendamenti 2.2 e 2.3.

La Commissione approva l'emendamento 2.1.

Quanto agli emendamenti aggiuntivi, il RELATORE si esprime favorevolmente sul 3.0.1 e il 3.0.4, di contenuto identico, nonché sull'emendamento 3.0.5. Sull'emendamento 3.0.2 si rimette alla valutazione del Governo, mentre per il 3.0.3 invita i proponenti a ritirare la proposta di modifica.

Il sottosegretario VIGNERI esprime una valutazione positiva sull'emendamento 3.0.1, conforme a un emendamento del Governo. Sul 3.0.2 e il 3.0.3 rinvia al parere reso sull'emendamento 1.4, mentre si dichiara favorevole all'emendamento 3.0.5.

Si procede alle votazioni.

In merito agli emendamenti 3.0.1 e 3.0.4, il presidente VILLONE fa presente che la proroga di una delega legislativa dovrebbe essere collocata, piuttosto che quale emendamento al testo del decreto-legge, come integrazione del disegno di legge di conversione.

Concorda il sottosegretario VIGNERI.

Il senatore PASTORE obietta che in sede di conversione in legge di un decreto-legge non dovrebbero essere comunque disposte proroghe di deleghe legislative.

Anche il presidente VILLONE ritiene preferibile individuare un'altra sede normativa per la disposizione in esame.

Il sottosegretario VIGNERI si dichiara disponibile in tal senso e ritira l'emendamento, con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

Nello stesso senso si risolve la proponente dell'emendamento 3.0.1.

Gli emendamenti 3.0.2 e 3.0.3 sono ritirati dal senatore BESO-
STRI.

La Commissione approva l'emendamento 3.0.5, che assorbe l'emendamento 1.5, mentre l'esame dell'emendamento 2.5, già accantonato, viene rinviato alla seduta successiva.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(3788) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto, approvato dalla Camera dei deputati.

(Parere alla 8^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Il relatore Lino DIANA illustra il decreto-legge, già approvato dalla Camera dei deputati e ritiene sussistenti sia i presupposti di necessità e urgenza, sia il requisito dell'omogeneità. Propone, dunque, di esprimere un parere favorevole.

La Commissione consente.

(3399) PAGANO ed altri. – Disposizioni sui ricercatori universitari

(3477) MANIS ed altri. – Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

(3554) BEVILACQUA ed altri. – Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori

(3644) CÒ ed altri. – Provvedimento per la docenza universitaria

(3672) RIPAMONTI e CORTIANA. – Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

(Parere alla 7^a Commissione su testo unificato ed emendamenti: esame congiunto e rinvio)

Riferisce il senatore PASSIGLI sul testo unificato elaborato dal comitato ristretto, che istituisce la terza fascia dei professori ricercatori, nella quale sono inquadrati a domanda i ricercatori e gli assistenti di ruolo ad esaurimento. Segnala subito la sospetta violazione del principio

costituzionale del pubblico concorso ed a questo proposito ricorda la sentenza n. 1 del 1999, pronunciata dalla Corte costituzionale, nella quale si ammette la legittimità dei concorsi interni soltanto quando ricorrono peculiari e specifiche esigenze rivolte ad assicurare il buon andamento della pubblica amministrazione. All'obbligo del concorso non si può derogare nemmeno quando si operi un passaggio alle fasce funzionali superiori. Il principio fatto valere in questa occasione, conforme ad una giurisprudenza consolidata della stessa Corte, si attaglia al caso in esame, per cui egli dubita fortemente della costituzionalità del testo indicato predetto.

Il senatore BESOSTRI chiede un chiarimento sul trattamento economico degli appartenenti al costituendo nuovo ruolo.

Risponde il relatore PASSIGLI, ad avviso del quale si addivene all'unificazione del trattamento economico degli interessati, fatti salvi i casi più favorevoli. Sottolinea infine la diversità di funzioni a cui sono chiamati i professori ricercatori.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO
(A007 000, C21^a, 0146^o)

Il PRESIDENTE dispone che l'ordine del giorno delle sedute successive sia integrato per l'esame, in sede consultiva su atti del Governo, dello schema di regolamento recante attuazione del Testo unico sull'immigrazione.

La Commissione prende atto.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente VILLONE avverte che la Commissione è convocata per una seduta suppletiva, con l'ordine del giorno già diramato e integrato, per le ore 14,30 di domani, mercoledì 10 febbraio 1999.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 3768**al testo del decreto-legge****Art. 1.**

Al comma 1, dopo la parola: «addizionale», inserire le seguenti: «ove questa sia deliberata».

1.6

ROTELLI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Per l'anno 1999, i termini per il versamento dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni e per il versamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, previsti, rispettivamente, dagli articoli 8 e 50 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507 e successive modificazioni, aventi scadenza entro il 31 gennaio 1999, sono prorogati al 30 aprile 1999».

1.1

MUNDI

1.3 (identico all'em. 1.1)

DENTAMARO

1.8 (identico all'em. 1.1)

SPERONI

Dopo il comma 1, inserire i seguenti:

«1-bis. Per l'anno 1999, i termini previsti rispettivamente dall'articolo 8, comma 3 e dall'articolo 50 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modificazioni per il versamento dell'imposta comunale sulla pubblicità e del diritto sulle pubbliche affissioni e per il

versamento della tassa per l'occupazione permanente e temporanea di spazi ed aree pubbliche, aventi scadenza entro il 31 gennaio 1999, sono prorogati al 30 aprile 1999.

1-ter. Al comma 23 dell'articolo 1 della legge 426 del 1998 le parole da: «Fino al » a: «servizio» sono soppresse.

1-quater. Al comma 3 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 138 del 1998 le parole: «nove mesi» sono sostituite con le parole: «quindici mesi».

1-quinquies. L'articolo 9 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, si applica anche ai tributi comunali.

1.4

STANISCIA

Sopprimere il comma 2.

1.2

DENTAMARO

Al comma 2, dopo la parola: «addizionale», inserire le seguenti: «ove questa sia deliberata».

1.7

ROTELLI

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Il contratto scaduto e in scadenza con il quale è affidato a terzi il servizio di accertamento e riscossione dell'imposta comunale sulla pubblicità e dei diritti sulle pubbliche affissioni e della TOSAP, disciplinati dal decreto legislativo n. 507 del 1993 può essere rinnovato purché le condizioni economiche siano migliorative per il comune. A tal fine il concessionario dovrà avanzare apposita istanza con l'indicazione delle nuove condizioni contrattuali proposte».

1.5

STANISCIA

Art. 2.

Al comma 1, aggiungere in fine le seguenti parole: «e che il sindaco o il presidente della provincia i quali intendano avvalersi del potere di nomina del nuovo segretario avviano il relativo procedimento entro i termini indicati nello stesso comma 70.».

2.6

IL GOVERNO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o alla determinazione di non procedere alla nomina del nuovo segretario.».

2.8

ROTELLI

Sopprimere il comma 2.

2.4

DENTAMARO

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il comma 81 dell'articolo 17 della legge 15 maggio 1997, n. 127, si interpreta nel senso che i segretari in carica al momento dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465, si intendono confermati nell'incarico se il Sindaco o il Presidente della Provincia non ha attivato il procedimento di nomina del nuovo segretario nei termini stabiliti dall'articolo 15, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 4 dicembre 1997, n. 465 e che l'attivazione del procedimento di nomina non richiede un provvedimento di non conferma o revoca del segretario in carica, che continua ad esercitare le funzioni fino alla nomina del nuovo segretario.».

2.7

PELLEGRINO

Al comma 2, sostituire le parole da: «è cessato automaticamente dall'incarico» fino alla fine, con le altre: «si intende confermato nell'incarico, se il sindaco o il presidente della Provincia non ha attivato il procedimento di nomina di un nuovo segretario nel termine perentorio di centoventi giorni previsto dall'articolo 15, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 4 dicembre 1997, n. 465.»

2.2

BUCCIARELLI, PELLEGRINO

Al comma 2, sostituire le parole da: «dalla medesima data» fino alla fine, con le altre: «se il sindaco o il presidente della provincia ha attivato il procedimento di nomina di un nuovo segretario nel termine perentorio di centoventi giorni previsto dall'articolo 15, comma 6 del decreto del Presidente della Repubblica del 4 dicembre 1997, n. 465.»

2.3

BUCCIARELLI, PELLEGRINO

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o alla determinazione di non procedere alla nomina del nuovo segretario.».

2.9

ROTELLI

Aggiungere, in fine, il seguente:

«2-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 51, comma 7, della legge 8 giugno 1990 n. 142, così come integrate dall'articolo 6, comma 8 della legge 15 maggio 1997 n. 127, si applicano in ciascun comune e in ciascuna provincia, a decorrere dalla data delle prime elezioni effettuate ai sensi della legge 25 maggio 1993, n. 81».

2.1 FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, DE ZULUETA, FIGURELLI,
PAROLA, LAVAGNINI, ERROI, DE LUCA Athos

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. All'articolo unico della legge 15 luglio 1911, n. 749, modificato dall'articolo 55, comma 18, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al primo comma, primo periodo, dopo le parole: «sui marmi» sono aggiunte le seguenti: «e loro derivati»;

b) al secondo comma, primo periodo, dopo le parole: «l'anno successivo» sono aggiunte le seguenti: «in relazione alle esigenze della spesa comunale inerente direttamente o indirettamente le attività del settore marmifero locale.».

2.5 MARCHETTI

Art. 3.

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I termini di cui ai commi 1 e 3 dell'articolo 1 della legge 8 ottobre 1997, n. 352, come prorogati dall'articolo 2 della legge 16 giugno 1998, n. 191, sono ulteriormente prorogati di due mesi.»

3.0.1 BUCCIARELLI

3.0.4 (identico all'em. 3.0.1) IL GOVERNO

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al comma 3 dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1998, n. 138 le parole «nove mesi» *sono sostituite dalle seguenti:* «quindici mesi».

3.0.2 BESOSTRI, BUCCIARELLI, STANISCIÀ, CAPALDI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. L'articolo 9 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, si applica anche ai tributi comunali.».

3.0.3 BESOSTRI, BUCCIARELLI, STANISCIÀ, CAPALDI

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Per i comuni che si avvalgono, entro i termini di legge, della facoltà di sostituire, mediante l'adozione di apposite disposizioni regolamentari, la tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche, di cui al capo II del decreto legislativo 15 novembre 1993 n. 507, con il canone previsto all'articolo 63 del decreto legislativo 15 dicembre 1997 n. 446 e successive modificazioni è consentito, in via transitoria, ed esclusivamente per l'anno 1999, affidare la riscossione e l'accertamento del canone ai concessionari titolari di contratti stipulati per la gestione del servizio di accertamento e riscossione della TOSAP ed aventi scadenza successiva al 31 dicembre 1998».

3.0.5 BESOSTRI, BUCCIARELLI, STANISCIÀ, CAPALDI

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

218^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ANGIUS*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Vigevani.**La seduta inizia alle ore 15,40.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla riscossione mediante ruolo (n. 380)**

(Parere al Ministro delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 28 settembre 1998, n. 337. Seguito dell'esame e rinvio).

(R139 b00, C06^a, 0023^o)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 3 febbraio scorso.

Il Presidente ANGIUS, non essendoci altri iscritti a parlare, dà la parola al relatore Staniscia.

Il relatore STANISCIA illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni, dichiarando peraltro la propria disponibilità ad apportare quelle modifiche, condivise, che verranno proposte nel corso della discussione.

Il parere affronta, innanzitutto, la questione della esclusione degli enti pubblici economici dal novero degli enti le cui entrate possono essere riscosse mediante ruolo. Si tratta di una esclusione che, per certi versi, interpreta estensivamente il principio della delega, in quanto la dizione contenuta nella legge delegante «enti pubblici» non implica necessariamente l'esclusione di quelli economici. Va considerato, inoltre, che la lettera b) del comma 1 dell'articolo 1 della legge n. 337 sembra avere un carattere onnicomprensivo rispetto alle entrate, anche di natura non tributaria, che possono essere riscosse mediante ruolo.

Per quanto riguarda l'articolo 24 (iscrizioni a ruolo dei crediti degli enti previdenziali), ferma restando la opportunità di esercitare il principio di delega di estendere la riscossione dei crediti mediante ruolo (attraverso l'affidamento ai concessionari) anche ai crediti degli enti previdenziali, appare più rispondente alle esigenze dei contribuenti, soprattutto nel caso di piccoli imprenditori, circoscrivere l'affidamento della riscossione dei contributi previdenziali alle sole somme per le quali sia stato esperito ogni tentativo di ottenere dal contribuente il pagamento spontaneo e per le quali si riveli poi necessario porre in essere le procedure coattive. Dovrebbero quindi restare impregiudicate sia le attribuzioni dell'ente previdenziale per tutta l'attività preordinata alla formazione del titolo esecutivo, sia le potestà di regolare in piena libertà la fase del pagamento spontaneo, concedendo in tale fase, se del caso, dilazioni o rateizzazioni.

Per quanto riguarda l'affidamento del servizio di riscossione anche delle entrate degli enti territoriali, - prosegue l'oratore - è opportuno specificare in modo chiaro la portata facoltativa dell'affidamento, in modo da tener conto dell'ordinamento autonomo di tali enti.

Con riferimento alle procedure di espropriazione forzata, appare opportuno garantire la massima trasparenza e pubblicità nelle procedure di vendita dei beni oggetto delle espropriazioni, sia mobiliari che immobiliari. Analogamente, per la fissazione del prezzo dei beni da sottoporre a vendita, è opportuno predisporre meccanismi oggettivi di determinazione del prezzo base.

Per quanto concerne le norme attuative del provvedimento, inoltre, ove queste rivestano particolare rilievo, appare opportuno prevedere l'emanazione di un decreto ministeriale, piuttosto che un decreto del direttore generale delle entrate, stabilendo altresì un termine entro il quale il Ministro dovrà emanare i citati decreti attuativi.

Un punto di particolare rilievo è costituito dalla previsione dell'articolo 7 del provvedimento, relativo alla dilazione del pagamento ed alla sospensione della riscossione. Va sottolineato che la possibilità di fruire della ripartizione del pagamento delle somme iscritte a ruolo, per cifre superiori a 50 milioni di lire, è subordinata alla prestazione di cauzione in titoli di Stato, ovvero di apposita fidejussione. Poichè la richiesta del contribuente di dilazione del pagamento è motivata da una «temporanea situazione di obiettiva difficoltà dello stesso», la previsione della prestazione di garanzia appare in contraddizione con l'obiettivo di favorire il contribuente in difficoltà. D'altro canto, il rinvio contenuto nella novella all'articolo 38-bis del D.P.R. n. 633 del 1972 appare inopportuno, in quanto la garanzia richiesta in quel caso supporta una condizione di creditore del contribuente, per l'IVA versata in eccedenza.

Il relatore illustra poi analiticamente le modifiche suggerite agli articoli 9 e 15 dello schema di decreto legislativo, motivate dalla esigenza di rendere chiara e univoca la disciplina della determinazione degli interessi per la dilazione del pagamento, ovvero per la sospensione amministrativa della riscossione: in ambedue i casi appare sufficiente rinviare all'articolo 9 del D.P.R. n. 602 del 1973, con l'indicazione delle maggiorazioni sugli interessi dovute. Un'ultima annotazione riguarda invece

la norma di coordinamento recata dall'articolo 39 dello schema di decreto legislativo.

Egli dà conto, inoltre, delle osservazioni espresse dalla 2^a Commissione permanente, la cui analiticità e approfondimento consiglia, più che di integrare il parere da dare al Governo, di allegarne eventualmente il testo al parere stesso.

Il senatore ALBERTINI, dopo aver rilevato che il relatore ha ritenuto di non tener conto delle osservazioni da lui svolte in sede di discussione generale, si sofferma in particolare sulla osservazione contenuta nella bozza di parere relativa alla estensione ai crediti previdenziali della riscossione mediante ruolo, affidata ai concessionari. Di questa parte del parere egli dà un giudizio fortemente critico, poichè con esso si rimette sostanzialmente in discussione l'impianto del disegno di legge delega: com'è noto, tale provvedimento aveva come obiettivo quello di innovare radicalmente le procedure di riscossione dei crediti previdenziali in modo da assicurare, almeno in parte, il recupero delle ingenti somme vantate dall'INPS. Tale obiettivo risulta ancor di più condivisibile se si considera che, da più parti, viene oggi riproposta l'esigenza di modificare nuovamente il regime del trattamento pensionistico: a fronte di tale proposta, appare invece più urgente fare in modo che l'INPS recuperi i crediti pregressi. La bozza di parere illustrata dal relatore, invece sembra privilegiare le esigenze delle imprese e contraddire tali obiettivi.

Per quanto riguarda invece la misura degli interessi per la dilazione del pagamento, egli chiede un chiarimento al rappresentante del Governo.

Il senatore D'ALÌ rileva che lo schema di parere illustrato dal relatore rimarca le questioni di maggior rilievo emerse sia nel corso dell'esame del disegno di legge delega che del provvedimento in titolo. A suo giudizio, però, non è stato dato il necessario risalto alla esigenza di garantire il tessuto delle piccole e medie imprese dalle conseguenze del nuovo meccanismo di riscossione dei crediti previdenziali, che, invece, rischia di metterne in forse la tenuta economica. Dopo aver commentato positivamente il parere espresso dalla 2^a Commissione permanente, preannunzia il voto contrario del proprio Gruppo sullo schema di parere illustrato.

Il senatore BONAVIDA riassume i termini della discussione sulla riscossione mediante ruolo dei crediti previdenziali: egli ricorda, tuttavia che tale discussione non ha mai messo in dubbio la necessità di innovare profondamente le procedure per riscuotere i crediti vantati, attesa la sostanziale incapacità dell'INPS di recuperare le somme dovute. Le preoccupazioni espresse nel corso della discussione in merito ai possibili contraccolpi delle nuove procedure di riscossione sul tessuto delle piccole e medie imprese, a suo giudizio, sono state tenute in considerazione dal Governo, soprattutto laddove si prevede la possibilità di chiedere rateizzazioni e dilazione del pagamento delle somme dovute.

Il senatore CASTELLANI si pronuncia a favore dello schema di parere illustrato dal relatore, in quanto in esso viene contemperato l'obiettivo di recuperare il gettito dei contributi previdenziali evasi e quello di tener conto delle condizioni economiche delle imprese. Esprime, inoltre, soddisfazione per l'accoglimento di rilievi da lui formulati in sede di discussione generale.

Interviene in replica il sottosegretario VIGEVANI, il quale osserva che il Governo non potrebbe accogliere – ove confermata – l'osservazione relativa all'articolo 24 dello schema di decreto legislativo, poiché in essa, in sostanza, si mette in dubbio la validità della scelta compiuta a suo tempo con la legge delega. Egli ricorda che il Governo ha assunto, come punto di partenza, la considerazione della strutturale incapacità dell'INPS di recuperare i crediti vantati nei confronti delle imprese, in una situazione in cui le partite dichiarate inesigibili rappresentano più della metà dell'intera massa delle somme evase. Stando così le cose, non può essere rimesso in discussione l'obiettivo di recuperare, almeno in parte, la ingente massa di crediti previdenziali; ciononostante, a suo giudizio il Governo ha tenuto in debito conto le esigenze delle piccole e medie imprese. Per quanto riguarda, invece, le osservazioni relative all'articolo 7 dello schema di decreto legislativo, egli osserva che la richiesta di dilazione o sospensione del pagamento non può non essere accompagnata da uno strumento che garantisca il creditore dall'effettivo assolvimento del debito: si può discutere certamente dello strumento utilizzato, ma resta la esigenza di garantire in partenza il creditore che concede la dilazione.

Se non ci saranno quindi modifiche al parere illustrato, egli ritiene di aver motivato la contrarietà del Governo sull'osservazione relativa all'articolo 24 e su quella concernente l'articolo 7.

Il relatore STANISCIA fa presente al senatore Albertini che nella redazione del parere ha tenuto conto delle osservazioni unanimemente condivise, che erano già contenute in un ordine del giorno presentato nel corso dell'esame del disegno di legge delega. A suo giudizio, permane la contrapposizione tra coloro che ritengono ineludibile l'obiettivo di recuperare l'evasione contributiva, anche a costo di sacrificare una parte del tessuto produttivo delle piccole e medie imprese e coloro che, al contrario, focalizzano la propria attenzione sulle esigenze dei contribuenti, senza però negare gli obiettivi di gettito prefissati. Egli ricorda che già durante l'esame del disegno di legge delega si era raggiunto un compromesso, rappresentato dalla facoltà concessa all'INPS di esperire tutti i tentativi di riscuotere le somme vantate prima di iscrivere le stesse a ruolo. Bisogna prendere atto invece che lo schema di decreto in titolo non tiene conto di questo compromesso, ma che anzi non prevede in alcun modo la possibilità che le aziende possano «contrattare» le modalità di pagamento delle somme dovute.

Ciò considerato, ritiene al momento opportuno rinviare ulteriormente l'esame dello schema di parere da lui illustrato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLE SEDUTE DELLA SETTIMANA

(A007 000, C06^a, 0044^o)

Il Presidente ANGIUS comunica che l'ordine del giorno delle sedute della settimana corrente è integrato con l'esame, in sede consultiva, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dello schema di decreto legislativo recante applicazione delle lettere a) e c) della legge 28 settembre 1998 n. 337 e dello schema di decreto legislativo recante istituzione dell'imposta sugli intrattenimenti, in attuazione della legge 3 agosto 1998, n. 288, nonché modifica alla disciplina dell'imposta sugli spettacoli di cui al D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 640 ed al D.P.R. 26 ottobre 1972 n. 633 relativamente al settore dello spettacolo, degli intrattenimenti e dei giochi.

La seduta termina alle ore 16,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

271^a Seduta*Presidenza del Presidente*
OSSICINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e Delfino.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE DELIBERANTE

(932-B) Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- e della petizione n. 534 ad esso attinente

(Discussione e rinvio)

Il relatore BISCARDI riferisce sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge n. 932, nonché sulla petizione n. 534 ad esso attinente, ricordando che il provvedimento torna all'esame del Senato dopo un lungo esame presso l'altro ramo del Parlamento e sull'onda di una polemica giornalistica per alcuni versi fondata ma per altri invece assai approssimativa. Egli ritiene pertanto indispensabile ripilolare la situazione, a tutela del Parlamento e soprattutto del lavoro attento ed equilibrato del Senato.

La pressione del precariato per l'introduzione di sessioni riservate da un lato e il rinvio dei concorsi ordinari dall'altro hanno infatti determinato una situazione assai difficile in cui non sono mancate anche altre responsabilità: innanzitutto quella del Ministero della pubblica istruzione, che da quasi un decennio ritarda l'indizione di nuovi concorsi nonostante che la legge n. 341 del 1990 avesse impostato il reclutamento in termini innovativi; inoltre, l'approvazione di un emendamento alla manovra finanziaria che prefigurava l'immissione in ruolo *ope legis* dei precari; infine, il comportamento delle forze politiche, non sempre coerente con i principi proclamati ad esempio con riferimento alla valorizzazione del merito dei docenti.

Nonostante la complessità della situazione, il Senato aveva peraltro raggiunto un difficile equilibrio fra le crescenti pressioni – sovente corporative e financo demagogiche – e la necessità di un rispetto almeno minimale dei meccanismi di reclutamento per concorso. Il testo del disegno di legge n. 932 approvato dal Senato avrebbe potuto dunque essere approvato senza modifiche dalla Camera dei deputati, consentendo così l'immediata indizione dei nuovi concorsi. La Camera ha invece voluto modificare il testo, accogliendo molte delle pressioni cui il Senato era riuscito a resistere. Delle modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento egli critica in particolare: quella relativa al personale dei conservatori, conseguente all'approvazione dell'emendamento presentato dall'onorevole Prestigiacomo, che è stata giudicata aberrante dalle stesse forze di opposizione; quella al comma 4 dell'articolo 2, secondo cui nel punteggio finale interverrà, a titolo di riconoscimento della professionalità acquisita in servizio, una quota proporzionale agli anni di insegnamento prestato, che rappresenta una dizione o superflua o foriera di conseguenze inaccettabili; quella relativa ai presidi incaricati, per i quali è stata disposta addirittura una riserva di posti del 50 per cento, che egli proporrà di ridurre quanto meno al 20-25 per cento; infine, quella relativa alla composizione delle commissioni d'esame per le sessioni riservate di abilitazione, in ordine alla quale ha prevalso l'orientamento di Rifondazione comunista che chiedeva l'esclusiva presenza di membri interni, temperata dal solo presidente esterno. A tale ultimo proposito, egli si riserva di valutare l'applicazione che il Ministro vorrà dare a detta norma, suscettibile di legittimare l'accusa di promuovere, di fatto, una immissione in ruolo *ope legis*, se il tenore delle sessioni riservate non sarà tenuto sufficientemente alto.

Egli ricorda poi che, nel frattempo, è stata pubblicata la sentenza n. 1 del 1999 della Corte costituzionale, chiamata a pronunciarsi sulla legittimità di un concorso interno per fasce dirigenziali del Ministero delle finanze. Tale sentenza, rileva, ha una valenza di carattere generale di grande rilievo, dal momento che individua il concorso pubblico come necessario strumento di selezione tecnica e neutrale dei più meritevoli al fine di garantire l'imparzialità della Amministrazione pubblica. Detta sentenza ribadisce altresì che l'esame del merito deve essere indipendente da ogni considerazione connessa alla condizione personale dei vari concorrenti. Se tali considerazioni riguardavano un concorso interno a fasce professionali superiori, prosegue il relatore, esse si addicono *a fortiori* agli esami riservati ai presidi incaricati di cui alla lettera b) del comma 15 dell'articolo 11 del testo modificato dalla Camera dei deputati.

Non intendendo avallare soluzioni che rappresenterebbero un affievolimento dei precetti costituzionali, egli preannuncia pertanto la presentazione di emendamenti sui punti dianzi illustrati, oltre che di quelli necessari per recepire il parere espresso sul provvedimento dalla Commissione bilancio: questa infatti – conclude – ha espresso parere favorevole, condizionato – ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione – all'introduzione di talune modifiche.

Il PRESIDENTE ringrazia il relatore e invita la Commissione ad esprimersi sulla eventuale fissazione di un termine per la presentazione di emendamenti.

Il senatore LORENZI ritiene preferibile fissare tale termine dopo la chiusura della discussione generale.

Il senatore CORTIANA ritiene invece che tale termine possa essere fissato fin d'ora, eventualmente per una data successiva a quella presumibile di chiusura della discussione generale.

Concorda il senatore TONIOLLI.

Il PRESIDENTE fa osservare che la settimana prossima la Commissione non terrà seduta nella giornata di martedì, su richiesta del senatore Bergonzi, a causa di una concomitante iniziativa politica dei Comunisti italiani sulla scuola. Nella giornata di mercoledì proseguirà invece, come da precedenti accordi, la discussione dei disegni di legge nn. 3399 e abbinati sui ricercatori universitari, stante l'indisponibilità del relatore Masullo ad essere presente in giorni diversi della settimana. La discussione generale sul disegno di legge n. 932-B potrà pertanto svolgersi nella giornata di giovedì 18 febbraio.

Interviene quindi il sottosegretario DELFINO, il quale – con riferimento alle considerazioni del relatore sulle gravi responsabilità dell'Amministrazione nella mancata indizione dei concorsi – fa osservare che i precari hanno ripetutamente chiesto che questi venissero banditi contemporaneamente alle sessioni loro riservate. Il Governo ha pertanto finora atteso che il Parlamento approvasse il disegno di legge in titolo. Peraltro, anche a nome del ministro Berlinguer, egli informa che il Governo è ormai pronto a bandire i concorsi e che, se l'*iter* del disegno di legge n. 932-B procedesse lentamente, il Ministero si orienterebbe a non attendere oltre, assumendosi le proprie responsabilità.

Il PRESIDENTE fa presente che, se il termine per gli emendamenti fosse fissato a venerdì 19 febbraio, sarebbe realistico ipotizzare di acquisire su di essi i necessari pareri per il successivo martedì 23 e procedere quindi alle votazioni.

Il senatore BEVILACQUA giudica inaccettabile l'atteggiamento del Governo, teso a imporre al Senato tempi brevissimi, benché il provvedimento sia stato fermo alla Camera per molti mesi. Egli respinge quindi ogni ipotesi di «blindatura» del testo, invitando il Governo ad assumersi davvero le sue responsabilità.

Il senatore ASCIUTTI concorda con il senatore Bevilacqua. Rileva altresì che l'emendamento «incriminato» sul personale dei conservatori è stato sì presentato alla Camera dall'onorevole Prestigiacomo, appartenente alla sua stessa parte politica, ma è stato poi approvato anche dalla

maggioranza. Si tratta pertanto di un problema che investe tutte le forze politiche, nessuna esclusa. Né il Senato può essere sempre chiamato a sanare superficialità di voto dell'altro ramo del Parlamento. A nome del Gruppo Forza Italia manifesta comunque un orientamento favorevole a modificare la norma in questione e ad assicurare un celere *iter* al provvedimento.

Il senatore BRIGNONE ricorda di essere stato facile profeta nel prevedere che l'allungamento dei tempi di approvazione del provvedimento avrebbe portato ad un progressivo incremento delle problematiche trattate, con il rischio di determinare una situazione ai limiti della ingovernabilità. Ciò, non solo per le fortissime pressioni esterne, ma anche per il sovrapporsi di una serie di situazioni specifiche del personale scolastico. Il Governo – e in una certa misura anche il relatore – hanno dunque precise responsabilità nel non aver promosso un *iter* spedito del disegno di legge ed aver consentito che esso languisse nelle aule parlamentari. Allo stato attuale è pertanto inevitabile che il provvedimento provochi diffusi malumori e insoddisfazioni.

La senatrice PAGANO riconosce la legittimità delle osservazioni del senatore Bevilacqua, laddove invoca il Governo ad assumersi le sue responsabilità; osserva tuttavia che sono state tutte le forze politiche a chiedere al Governo di non bandire i concorsi fino a che non si fosse risolto il problema del precariato e ciò per corrispondere alle richieste in tal senso avanzate dai precari stessi. I precari attendono pertanto con ansia l'approvazione del disegno di legge in titolo, così come i giovani attendono il bando di nuovi concorsi. Occorre dunque individuare un percorso celere, che ponga rimedio alle storture introdotte dalla Camera dei deputati (come ad esempio quella relativa al personale dei conservatori), senza tuttavia riaprire le molteplici questioni affrontate dal provvedimento, pena l'impossibilità di dare una risposta rapida alle attese di una larga parte del mondo scolastico.

Anche il senatore BERGONZI ritiene che il provvedimento vada approvato il più presto possibile, per le motivazioni testè addotte dalla senatrice Pagano. Ricorda peraltro che entrambe le Camere hanno avuto lungo tempo a disposizione per approfondire le tematiche trattate, nel corso delle letture precedenti del provvedimento. Della diversità di valutazione fra i due rami del Parlamento occorre dunque prendere atto con realismo politico, procedendo ora ad un'approvazione sollecita che corrisponda sia alla domanda dei precari che a quella dei giovani che attendono i concorsi.

Il relatore BISCARDI, rammaricandosi della ingenerosa attribuzione di responsabilità per i ritardi dell'*iter*, ricorda di avere, al contrario, dimostrato fin troppa pazienza chiedendo in più occasioni di essere sollevato dall'incarico di relatore. Non solo, ma avendo constatato l'impraticabilità di tale soluzione e stante l'*impasse* del Comitato ristretto, egli si era anche assunto l'onere di presentare alla Commissione plenaria un

suo testo che poi, sia pure modificato, era stato faticosamente approvato.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

231ª Seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO*La seduta inizia alle ore 16,35.**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*
(A007 000, C09ª, 0103ª)

Il PRESIDENTE fa presente che si è testè conclusa la audizione informale, in Ufficio di Presidenza integrato dai Rappresentanti dei Gruppi, dei rappresentanti sindacali del Corpo forestale dello Stato. Pertanto, tenuto altresì conto del concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea, rinvia il seguito della trattazione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, restando altresì confermato l'ordine del giorno previsto per le sedute già convocate per mercoledì e giovedì prossimi.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 16,38.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

214ª Seduta*Presidenza del Presidente*
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Morgando.

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C10ª, 0043ª)

Il senatore SELLA di MONTELUCE richiama l'attenzione sui problemi della SIAE, in relazione ai quali è stata presentata un'interpellanza urgente presso la Camera dei deputati. In considerazione delle implicazioni che l'attività del suddetto ente è suscettibile di produrre sui settori del turismo e del commercio, chiede che venga programmata l'audizione dei suoi massimi responsabili.

Il senatore WILDE si associa alla richiesta testè formulata.

Il presidente CAPONI invita quindi i richiedenti a fargli pervenire una nota scritta, che verrà valutata nelle sedi opportune anche alla luce delle competenze della Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(2817) GAMBINI ed altri. - *Disciplina del rapporto di agenzia assicurativa*
(3130) DEMASI ed altri. - *Riforma del rapporto di Agenzia di assicurazione*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 21 gennaio 1999.

Interviene il sottosegretario MORGANDO, il quale, nel riservarsi di formulare osservazioni puntuali sui singoli articoli che compongono i disegni di legge in titolo al termine della discussione generale, si sofferma sul principio ispiratore di tali provvedimenti, con i quali si intende affrontare il problema dello stato di incertezza e di difficoltà della categoria degli agenti di assicurazione.

Al riguardo richiama l'attenzione su due elementi di riflessione generale, che suscitano qualche preoccupazione nel Governo: da un lato il rapporto fra norma legislativa e contrattazione collettiva e dall'altro il mantenimento di una certa flessibilità organizzativa delle Compagnie. Tali temi meritano un approfondimento, in mancanza del quale si corre il rischio di produrre effetti negativi sugli stessi agenti. In particolare, si sofferma sull'articolo 1753-ter, di cui l'articolo 1, comma 2 dei disegni di legge prevede l'inserimento nel codice civile, che potrebbe determinare un eccesso di rigidità organizzativa delle compagnie a svantaggio, in definitiva, del consumatore, nonché sull'articolo 1753-quinquies, la cui disciplina ritiene più opportunamente da lasciare alla contrattazione collettiva.

Nell'auspicare che, in sede di discussione, possa raggiungersi un equilibrio fra le diverse esigenze, che contemperi la soluzione dei problemi degli agenti con gli indirizzi di politica assicurativa del Governo, ribadisce la sua intenzione di svolgere un intervento più articolato e puntuale in seguito.

Il presidente relatore CAPONI manifesta la propria disponibilità a recepire le osservazioni del Governo, eliminando elementi di eventuale ingessatura normativa o di eccessiva rigidità nel rapporto fra Compagnie di assicurazione ed agenti, anche se oggi il problema principale gli appare risiedere nella situazione di dominio incontrastato delle prime sui secondi. La materia va certo trattata col massimo realismo, ma occorre porre fine alla mancanza di qualunque vincolo per le Compagnie assicurative. Conclude dichiarando di ritenere la ricerca dell'auspicato equilibrio realizzabile tramite emendamenti ai testi in esame.

Interviene quindi il senatore MUNGARI, al quale sembra che nella visione dei rapporti fra agenti e Compagnie di assicurazione del Presidente relatore manchi forse qualche elemento di conoscenza. I disegni di legge in esame si traducono, in definitiva, in un danno per gli agenti di assicurazione che intendono tutelare e che – non bisogna dimenticare – appartengono alla categoria degli imprenditori. Andrebbero invece tutelati altri soggetti operanti nel settore assicurativo: si richiama, a titolo di esempio, al caso de La Fondiaria, il cui riassetto è stato operato prevalentemente ai danni dei dirigenti.

La valutazione dei disegni di legge in titolo andrebbe – a suo parere – svolta alla luce delle osservazioni su di essi formulate in sede di audizioni dai due organismi indipendenti operanti nel settore: l'ISVAP e l'Autorità per la tutela della concorrenza e del mercato. Non si può, infatti, dimenticare il contesto in cui essi si collocano, che vede da un lato l'affermazione in ambito europeo del principio della deregolamentazione

e dall'altro la concorrenza portata agli agenti dagli sportelli bancari e dai *brokers*. Anche sulla base di tali elementi, ribadisce che essi rischiano di tradursi in un danno per gli agenti di assicurazione e propone, quindi, che prima di proseguire l'esame, si acquisiscano ulteriori elementi informativi, in relazione soprattutto ai modelli di regolamentazione adottati in altri Paesi europei e negli Stati Uniti, anche attraverso appositi sopralluoghi.

Il presidente CAPONI rinvia, quindi, il seguito dell'esame ad una prossima seduta, preannunciando sin d'ora la sua proposta di assumere a testo base il disegno di legge n. 3130, a contenuto più ampio.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

304^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Fabrizio OLEARI, direttore del Dipartimento di prevenzione del Ministero della sanità, accompagnato dal dottor Luigi PATACCHIA, dirigente medico; il professor Nicolò CASTELLINO, presidente della Società italiana di medicina del lavoro e di igiene industriale (SIMLI), accompagnato dal professor Francesco VINCI, segretario, dalla professoressa Francesca POFI, dalla dottoressa Giulia CASTELLANI e dal dottor Salvatore ZAFFINA; la dottoressa Susanna CANTONI, il dottor Fulvio D'ORSI e il dottor Fulvio LONGO della Società nazionale operatori della prevenzione (SNOP).

La seduta inizia alle ore 11,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'adeguatezza qualitativa e quantitativa dei «medici competenti» ai fini della piena attuazione del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626: audizione del direttore del Dipartimento prevenzione del Ministero della sanità e dei rappresentanti della Società italiana di medicina del lavoro e di igiene industriale (SIMLI) e della Società nazionale operatori della prevenzione (SNOP)
(R048 000, C11^a, 0005°)

Il presidente SMURAGLIA rivolge un cordiale saluto al direttore del Dipartimento della prevenzione del Ministero della sanità e, dopo aver ricordato brevemente i temi della procedura informativa in corso, gli dà la parola.

Il dottor OLEARI fa presente preliminarmente che il Dipartimento della prevenzione non dispone di dati certi sul numero complessivo dei medici competenti, forniti dei prescritti requisiti, dato che gli assessorati regionali alla sanità sono in grado di fornire soltanto il numero dei me-

dici autorizzati con la sanatoria di cui all'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991, ma non il numero degli altri medici competenti operanti sul territorio, in quanto il decreto legislativo n. 626 del 1994 stabilisce che i datori di lavoro sono tenuti a notificare alle ASL competenti solo il nominativo del responsabile dei servizi di prevenzione e sicurezza. Inoltre, gli ordini dei medici non sono in grado di fornire il numero esatto dei medici forniti dei prescritti requisiti professionali, in quanto, in assenza di un obbligo espresso, non tutti i professionisti comunicano di aver conseguito le specializzazioni o i titoli richiesti per esercitare l'attività di medico competente.

Scontando quindi un certo margine di incertezza, che peraltro induce a considerare attentamente l'esigenza di rivedere i criteri di gestione dei flussi informativi, si può ritenere che attualmente operino sul territorio nazionale circa 11 mila medici competenti. Occorre aggiungere che negli ultimi anni sono sensibilmente aumentate le borse di studio per specializzandi in medicina del lavoro, mentre non sono stati adottati, ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 626, i decreti del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'individuazione di ulteriori specializzazioni utili per conseguire la qualifica di medico competente.

A fronte delle sopra ricordate difficoltà di reperimento dei dati, sarebbe comunque opportuno prevedere l'istituzione di un elenco, su base nazionale o regionale, dei medici competenti, per assicurare il loro reperimento da parte delle imprese e per avere un quadro della loro distribuzione territoriale.

Passando ad esaminare compiti e funzioni del medico competente nel contesto della normativa in materia di sorveglianza sanitaria, il dottor Oleari sottolinea che il legislatore ha voluto integrare le attività di carattere più strettamente sanitario, indicate all'articolo 16 del citato decreto legislativo n. 626, con una funzione di tipo più ampiamente prevenzionistico e di taglio pluridisciplinare, quale risulta dall'articolo 17 dello stesso decreto, in particolare per quanto attiene alla collaborazione del medico competente nella predisposizione della mappa dei rischi. Sotto questo profilo la figura del medico competente non è assimilabile a quella del medico di fabbrica, e la sua attività può essere suddivisa in due distinte fasi: lo studio dell'ambiente di lavoro e la conseguente ricognizione dei fattori di rischio e la verifica delle condizioni di salute dei lavoratori.

La vigilanza sull'applicazione della normativa in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro – prosegue il dottor Oleari – spetta alle ASL del territorio di competenza e, in particolare, con il decreto legislativo n. 502 del 1992, e successive modificazioni, è stata prevista l'istituzione di un dipartimento di prevenzione presso ciascuna ASL. È auspicabile che, in prospettiva, tali strutture, nell'ambito della programmazione regionale, possano esercitare le loro funzioni in modo sempre più puntuale, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di accreditamento della qualità dei servizi di prevenzione aziendale e ferma restando l'incompatibilità tra i compiti di vigilanza e gli altri compiti, di consulenza e di supporto alle imprese, come è stato posto in rilievo anche da una recen-

te pronuncia della Autorità garante della concorrenza del mercato. Su queste materie il Ministero della Sanità ha istituito, presso il Dipartimento della prevenzione, un gruppo di lavoro, che ha definito un documento per l'emanazione di linee guida per l'attività dei Dipartimenti di prevenzione della ASL, attualmente all'esame del Consiglio superiore della sanità.

Inoltre, con l'ISPESL e il Dipartimento per la funzione pubblica è stata messa a punto una bozza di accordo che prevede la creazione di uno sportello unificato per la sicurezza, da istituire in collaborazione con l'INAIL, che dovrebbe, in prospettiva, costituire un punto di riferimento per tutti gli operatori pubblici e privati. In qualità di rappresentante italiano presso l'Agenzia europea di Bilbao, inoltre, l'ISPESL è impegnato anche nell'approfondimento delle questioni relative all'accreditamento.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il PRESIDENTE ricorda che l'indagine conoscitiva in corso si propone in primo luogo di appurare l'adeguatezza quantitativa dei medici competenti, per numero e per distribuzione territoriale: su questo secondo aspetto sarebbe opportuno disporre di qualche chiarimento, anche perché il dato riportato dal direttore del Dipartimento della prevenzione del Ministero della sanità non coincide del tutto con il dato rilevato a suo tempo nel corso dell'indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro, secondo il quale i medici competenti ammontavano a circa 8 mila unità.

Il dottor OLEARI rileva preliminarmente che i dati a disposizione del suo Dipartimento evidenziano una differenza tra Nord e Sud, nel senso di una maggiore difficoltà nel Mezzogiorno per quel che riguarda i livelli quantitativi e qualitativi dell'attività dei medici competenti. Per quel che riguarda la divergenza del dato numerico rilevata dal Presidente, si rende in effetti necessario un approfondimento, anche perché nel dato di 11 mila medici competenti non è possibile distinguere tra coloro che svolgono tale attività a tempo pieno, coloro che la svolgono come attività integrativa dell'esercizio della libera professione e coloro che sono in possesso dei titoli professionali.

Il senatore PELELLA sottolinea la necessità di disporre di dati disaggregati a livello territoriale al fine di verificare se l'incremento del numero degli specialisti quale sembra risultare dall'esposizione del dottor Oleari si sia svolto con omogeneità su tutto il territorio ovvero se permangano differenze tra regione e regione. Occorrerebbe anche chiarire meglio se e in quale misura, in questi anni, vi è stato un impegno da parte del Ministero per promuovere la specializzazione e l'orientamento verso l'attività del medico competente.

Il senatore Roberto NAPOLI osserva che la relazione del dottor Oleari conferma l'impossibilità di accertare con precisione il numero dei

medici competenti e, soprattutto, di capire la natura dell'impegno da essi prestato, se a tempo pieno ovvero come attività integrativa, più o meno marginalmente, della libera professione. Un altro dato che emerge riguarda la positiva consapevolezza che sta maturando nell'ambito del Ministero della sanità circa la necessità di un quadro organizzativo certo che costituisca un punto di riferimento per lo svolgimento dell'attività del medico competente, a partire dall'individuazione di criteri e di strutture per l'accreditamento.

Preso atto con soddisfazione della ribadita incompatibilità tra funzioni di vigilanza e funzioni di consulenza, il senatore Roberto Napoli ritiene opportuno svolgere una riflessione sulla periodicità degli accertamenti sanitari disposti dal medico competente in base alla mappatura dei rischi professionali. Con riferimento all'attuazione dell'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991, ferma restando l'esigenza di affrontare il problema dell'adeguamento del numero dei medici competenti senza pervenire ad un abbassamento dei livelli di formazione e di professionalità, occorre tenere presente che in alcuni casi l'inerzia delle regioni ha impedito a medici in possesso dei requisiti richiesti l'esercizio del diritto assicurato loro dalla norma sopra citata.

Il dottor OLEARI sottolinea la rilevanza del documento, da lui ricordato nella sua illustrazione preliminare, relativo alla predisposizione di linee guida per il Dipartimento di prevenzione delle ASL: le indicazioni in esso contenute, dovrebbero consentire di disporre di un flusso informativo più efficace in ordine alle funzioni dei soggetti pubblici, allo svolgimento dell'attività dei servizi di prevenzione nel loro rapporto con le realtà produttive sul territorio e ai criteri e agli strumenti per l'accreditamento.

Per quel che riguarda gli altri quesiti, si riserva di trasmettere la documentazione a disposizione del Dipartimento contenente i dati riguardanti i chiarimenti richiesti.

Il PRESIDENTE ringrazia il dottor Oleari e il dottor Patacchia e li congeda. Introduce quindi i rappresentanti della SIMLI e della SNOP.

Il professor CASTELLINO ricorda preliminarmente come sin dal 1995 la SIMLI abbia realizzato una rilevazione sistematica sul numero dei medici competenti ai sensi degli articoli 2 e 17 del decreto legislativo n. 626 del 1994. Tale censimento portò ad individuare in circa 6.000 il numero dei medici competenti; il dato presenta tuttavia un ampio margine di incertezza, visto che secondo alcuni soggetti il contingente disponibile ammonterebbe in realtà a 3.000 unità, mentre secondo altre stime vi sarebbero in Italia 8-9.000 medici competenti.

È evidente che una rilevazione affidabile presuppone l'esistenza di un albo nazionale, accompagnato da una serie di albi regionali, o sistemi di registrazione analoghi, nei quali andrebbero iscritti i medici competenti. Tale strumento consentirebbe alle aziende di individuare in modo più agevole di quanto non sia possibile attualmente i nominativi dei professionisti ai quali rivolgersi, e farebbe insorgere in coloro che chie-

dessero la relativa iscrizione una serie di obblighi in ordine all'erogazione delle prestazioni di medico competente, superando così una situazione nella quale è possibile svolgere in modo anche estremamente saltuario questo tipo di attività. Si tratterebbe beninteso di registri non utilizzabili ai fini della formazione di graduatorie o dell'espletamento di concorsi pubblici.

Quanto al quesito in ordine all'adeguatezza dell'attuale contingente di medici competenti a far fronte alle esigenze funzionali loro attribuite ai sensi del decreto legislativo n. 626 del 1994, può osservarsi come dalla data dell'effettuazione della rilevazione in precedenza richiamata si sia assistito ad un incremento del numero degli specialisti in medicina del lavoro valutabile in almeno duecento unità all'anno, il che porta ad una previsione ragionevole di un aumento, entro il 2000, di mille medici del lavoro. Non si può non considerare che, persistendo tale tendenza espansiva, nell'arco di 5 o 10 anni si potrà determinare semmai la necessità di misure dirette al contenimento del numero dei medici competenti. Dall'insieme dei dati disponibili, emerge comunque come il numero dei medici competenti attualmente operanti sia sufficiente a far fronte ai compiti loro attribuiti. Tale valutazione varrebbe a maggior ragione ove venissero superate talune incongruenze dell'attuale normativa, che fanno sì che un numero rilevante di medici competenti sia sottratto alle esigenze del servizio sul territorio per operare in via esclusiva presso grandi imprese industriali.

In tale contesto, la previsione di modifiche nei requisiti per l'esercizio dell'attività di medico competente appare suscettibile di determinare inutili scompensi; può risultare invece preferibile l'introduzione di meccanismi di controllo e di programmazione.

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio, la maggiore presenza che si registra al Nord in termini assoluti non denota una situazione di squilibrio, in quanto il dato va rapportato al numero dei lavoratori. Se si tiene presente tale circostanza, può ravvisarsi un accettabile grado di omogeneità territoriale. Va inoltre considerato che eventuali limitate carenze possono trovare una compensazione grazie all'elevata mobilità che caratterizza la figura professionale in esame, visto che i medici competenti sono spesso chiamati ad espletare la loro attività anche in unità produttive lontane dal luogo di residenza.

Quanto all'ipotesi di abilitare allo svolgimento dei compiti di medico competente anche medici in possesso di specializzazioni diverse da quelle contemplate dall'articolo 2, comma 1, lettera d) del decreto legislativo n. 626 del 1994, sottolinea come quella del medico del lavoro sia la sola figura in possesso delle competenze necessarie per l'adeguato espletamento dei compiti di cui all'articolo 17 dello stesso decreto legislativo.

Va infatti considerato come, in sede di riordino delle normative sulla sicurezza del lavoro, la scelta qualificante sia stata quella di valorizzare il momento della prevenzione, a cominciare dalla valutazione dei rischi, ciò che postula un'approfondita conoscenza del rapporto fra lavoratore ed ambiente di lavoro che è precipuo appannaggio del medico del lavoro. Non si tratta insomma di erogare prestazioni diagnostiche o di

individuare terapie, versante sul quale i medici specialisti nelle varie branche sarebbero certamente titolati, ma di intervenire a monte, prima che insorga la condizione patologica.

D'altra parte, va ricordato che, alla stregua dell'articolo 17, comma 2 del decreto legislativo n. 626 del 1994, il medico competente può avvalersi, per motivate ragioni, della collaborazione di medici specialisti.

Per quanto riguarda la valutazione circa l'effettivo impegno del singolo medico competente nelle attività proprie di tale servizio, i soli strumenti idonei a garantire un'adeguata trasparenza è l'istituzione di appositi albi e l'istituzione di meccanismi che evitino che il medico competente sia un dipendente dell'unità produttiva, anche a tempo pieno, come oggi molto spesso accade.

Un ulteriore contributo al potenziamento delle attività proprie del medico competente potrebbe derivare dalla devoluzione ad altri enti, come l'ISPESL e l'INAIL come pure alle ASL, di quelle attività di informazione e formazione che attualmente, secondo un criterio ormai superato, fanno capo ai medici competenti. È inoltre auspicabile l'abrogazione degli articoli 33, 34 e 35 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, che rispondono ad una logica non più attuale.

Ha quindi la parola la dottoressa CANTONI, la quale ricorda preliminarmente come l'effettiva consistenza numerica dei medici competenti sia alquanto controversa. Al riguardo, l'ultima rilevazione della quale si ha notizia, promossa dall'Associazione medici del lavoro universitari, risalente al giugno 1996, indica in 8124 il numero dei medici competenti, ivi compresi quelli operanti in deroga ai requisiti generali, in base all'autorizzazione di cui all'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991.

Si tratta peraltro di una stima probabilmente per difetto rispetto al dato attuale. Non tutti i medici competenti censiti sono però impegnati nelle attività di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 626 del 1994, e soprattutto ben pochi operano a tempo pieno. Inoltre, a fronte di una ridotta quota impiegata presso le strutture pubbliche, vi è un'ampia maggioranza di medici competenti disponibili per lo svolgimento delle attività per conto delle aziende.

In tale contesto, può certamente risultare opportuna l'istituzione di albi od elenchi, comunque denominati, anche per facilitare le imprese nella ricerca di un professionista di riferimento, compito non sempre agevole, specie per quelle medie e piccole.

Alla stregua dei dati disponibili, il giudizio della maggior parte dei soggetti operanti nel settore è che in Italia il numero dei medici competenti sia superiore alla media comunitaria. In effetti, non sembrano emergere significative carenze quantitative rispetto al fabbisogno di servizi; può semmai ravvisarsi una certa disomogeneità nella distribuzione territoriale, compensata però dall'elevata mobilità che caratterizza la figura dei medici competenti.

Va inoltre tenuto presente che negli ultimi anni si è triplicato il numero dei posti nelle scuole di specializzazione per medici del lavoro ed il numero delle borse di studio correlate. Qualora si dovesse ravvisare la

necessità di un ulteriore aumento dei medici competenti, è su tale canale che dovrebbe essere indirizzato l'impegno, in vista di un ulteriore aumento dei posti per gli specializzandi. Un ulteriore contributo al potenziamento del servizio sul territorio potrebbe derivare da una profonda revisione del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956, ed in particolare dal superamento del sistema dei controlli a periodicità trimestrale o semestrale, che risponde ad una logica ormai superata dall'evoluzione del contesto produttivo.

Ove i medici competenti fossero sollevati dall'onere di effettuare tali controlli, potrebbero dedicarsi maggiormente ad attività di sorveglianza sanitaria, anche su versanti oggi non coperti.

Va comunque considerato che il percorso formativo dei medici del lavoro è il più idoneo a garantire l'adeguato espletamento dei compiti indicati dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 626 del 1994, anche per la marcata multidisciplinarietà che lo caratterizza, che travalica le competenze cliniche inerenti alle singole branche specialistiche. Gli ordini di studio delle scuole di specializzazione in medicina del lavoro sono complessivamente adeguati, ma potrebbe risultare opportuno inserire nell'*iter* formativo un tirocinio pratico presso i servizi delle ASL, secondo la formula sperimentalmente già adottata nelle provincie di Milano e Brescia.

Ricorda infine come la Conferenza dei Presidenti delle Regioni abbia avviato nel luglio del 1998 un'indagine triennale sulle modalità di applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994. Alla stregua delle acquisizioni di tale indagine, potranno emergere utili indicazioni circa l'adeguatezza qualitativa e quantitativa dei medici competenti.

In risposta ad un quesito del Presidente in ordine all'attendibilità delle stime secondo le quali il numero dei medici competenti assommerebbe a circa undicimila, il professor CASTELLINO sottolinea come nessuna delle rilevazioni finora condotte sulle dimensioni del contingente in questione è stata corredata da appropriate indicazioni circa la metodologia seguita. Per quanto riguarda il censimento a suo tempo promosso dalla SIMLI, ricorda come il criterio sia stato quello di chiedere all'ordine dei medici il numero degli iscritti in possesso delle specializzazioni contemplate all'articolo 2, comma 1, lettera *d*) del decreto legislativo n. 626 del 1994, nonché dei soggetti autorizzati, in deroga ai requisiti generali, ai sensi dell'articolo 55 del decreto legislativo n. 277 del 1991. In ogni caso, fino al momento in cui non saranno operanti specifici albi, il dato numerico in questione sarà sempre caratterizzato da un certo grado di approssimazione. Ribadisce comunque che, anche nell'eventualità più sfavorevole, nella quale il numero dei medici competenti fosse pari a 6.000, non sarebbe giustificato ravvisare condizioni di carenza rispetto al fabbisogno di servizi, tanto più se si procedesse alla devoluzione ad altri soggetti, nei termini richiamati nel suo precedente intervento, di attività oggi facenti capo ai medici competenti.

Dopo un breve intervento della dottoressa CANTONI, la quale rileva come il numero di 8.124 medici competenti a suo tempo censiti pos-

sa risultare sottostimato in rapporto all'immissione nel circuito di nuovi specialisti intervenuta nel frattempo, ha la parola il senatore Roberto NAPOLI, il quale rileva innanzitutto come dagli interventi degli auditi nella seduta odierna risulti confermata la mancanza di stime attendibili sul numero dei medici competenti.

Sottolinea poi l'opportunità dell'introduzione di un meccanismo di accreditamento delle strutture, come pure di un intervento legislativo diretto a modificare in profondità l'impianto degli articoli 33, 34 e 35 del decreto legislativo n. 303 del 1956. Al riguardo, la sua parte politica si riserva di riassumere specifiche iniziative legislative.

Rileva poi come debba valutarsi con attenzione la possibilità di un utilizzo di medici non specialisti per lo svolgimento delle attività di cui all'articolo 17 del decreto legislativo n. 626 del 1994, beninteso sotto la diretta responsabilità di medici competenti, il che costituirebbe anche un contributo per arginare la diffusa disoccupazione fra i laureati in medicina. D'altra parte, non possono trascurarsi i segnali che provengono da numerose aree del Paese, ed in particolare dal Mezzogiorno, in ordine all'insufficienza del numero dei medici competenti rispetto al fabbisogno.

Il professor CASTELLINO ribadisce la sua valutazione circa l'insussistenza di carenze numeriche nel settore dei medici competenti, sottolineando come le situazioni di difficoltà che possono registrarsi in singole aree, specialmente al Sud, possano essere efficacemente affrontate aumentando la mobilità degli operatori, anche attraverso appropriate forme di incentivazione.

Il dottor LONGO sottolinea l'inopportunità di una modifica dell'attuale assetto normativo riguardante la figura del medico competente prima che si rendano disponibili i dati del monitoraggio sull'applicazione del decreto legislativo n. 626 del 1994 promosso dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni. Manifesta poi riserve circa l'opportunità di una devoluzione ad altri organismi dell'attività di formazione e informazione attualmente facente capo ai medici competenti, rilevando come non si debbano fare passi indietro rispetto alla logica adottata con il decreto legislativo n. 277 del 1991.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi, e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,45.

305^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Caron.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(3512) *Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore*

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE, preso atto che non vi sono iscritti a parlare nella seduta odierna, propone di fissare il termine degli emendamenti per martedì 23 febbraio alle ore 18, fermo restando che la discussione generale proseguirà nelle prossime sedute.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE ricorda altresì che nella scorsa settimana si sono svolte le audizioni, in sede informale, delle organizzazioni della cooperazione e delle confederazioni sindacali; avverte altresì che domani, mercoledì 10 febbraio, alle ore 13, si terrà l'audizione informale del relatore con i rappresentanti di Confindustria, in accoglimento di una richiesta avanzata da tale organizzazione. Rinvia quindi il seguito dell'esame.

(2966) *MURINEDDU ed altri: Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia a favore delle persone addette ai servizi domestici e familiari e deducibilità ai fini dell'IRPEF delle retribuzioni loro corrisposte*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 25 novembre 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che non è ancora pervenuta da parte del Governo la relazione tecnica relativa al provvedimento in titolo, a suo tempo richiesta dalla Commissione bilancio. Ritiene pertanto necessario sollecitare ulteriormente l'invio di tale documento, e propone di procedere comunque all'illustrazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

La senatrice PILONI illustra quindi l'emendamento 2.1, che, recuperando in parte le osservazioni emerse in sede di confronto con il Governo, nel corso della discussione generale, relativamente all'onerosità del provvedimento, dispone l'integrale detraibilità dei costi sostenuti per le retribuzioni corrisposte a lavoratori e lavoratrici addette a servizi familiari in caso di assistenza ad anziani non autosufficienti, a bambini e a portatori di *handicap*, e la detraibilità dei contributi versati agli stessi lavoratori per tutte le altre funzioni.

Il senatore PELELLA illustra l'emendamento 2.2, precisando che con esso si demanda ad un decreto del Ministro lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro delle finanze, il compito di individuare le soglie di reddito al di sotto delle quali sia possibile detrarre ai fini dell'IRPEF la spesa sostenuta per i contributi previdenziali corrisposti a collaboratori domestici le cui prestazioni risultino indispensabili in relazione agli impegni lavorativi dei componenti della famiglia. Ad analoga finalità si ispira l'emendamento 2.3.

Il PRESIDENTE avverte che l'illustrazione degli emendamenti è conclusa e rinvia il seguito dell'esame.

DIFFERIMENTO DEL TERMINE PER LA PRESENTAZIONE DEGLI EMENDAMENTI ALLO SCHEMA DI TESTO UNIFICATO PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 2305, 3123, 3189 E 3489, IN MATERIA DI TELELAVORO (A007 000, C11ª, 0110ª)

Il PRESIDENTE, in accoglimento di una richiesta rivoltagli dal senatore MULAS, propone di spostare il termine per gli emendamenti allo schema di testo unificato dei disegni di legge in materia di telelavoro, presentato dal relatore, senatore Michele De Luca, nella seduta del 21 gennaio, già fissato per domani, mercoledì 10 febbraio, alle ore 13, a martedì 16 febbraio alle ore 13.

Conviene la Commissione.

(195) SALVATO ed altri: Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto

(2873) CURTO: Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto

(3100) PELELLA ed altri: Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 18 novembre 1998.

Il PRESIDENTE propone di passare ad illustrare gli emendamenti riferiti allo schema di testo unificato predisposto dal relatore Tapparo e presentato nella seduta del 1° ottobre 1998, in attesa dell'espressione del parere da parte delle Commissioni consultate.

Propone altresì di considerare accantonati gli emendamenti i cui proponenti risultino assenti alla seduta odierna, intendendosi che saranno illustrati in altra seduta.

Non facendosi obiezioni, così rimane stabilito.

Il senatore PELELLA illustra quindi l'emendamento 1.3, che propone una diversa formulazione del comma 1 che tenga conto delle attività di bonifica e di manutenzione ordinaria e straordinaria che comportano esposizione all'amianto. Segnala inoltre che con il comma 1-*quater* viene precisato che i benefici derivanti dal provvedimento all'esame si applicano anche nei casi in cui la mancata esposizione all'amianto sia stata determinata dal mancato rispetto delle normative di sicurezza da parte delle aziende.

Il relatore TAPPARO dà per illustrati gli emendamenti 1.6 e 1.7, di precisazione del testo, e si sofferma sull'emendamento 1.8, che integra l'articolo 1 tenendo conto soprattutto dell'esistenza di discariche abusive in cui l'amianto è presente in quantità significative. Dà quindi per illustrato l'emendamento Tit. 1.

Il senatore PIZZINATO illustra quindi l'emendamento 1.9, sottolineando l'opportunità di acquisire l'avviso delle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative e della Conferenza unificata Stato-Regioni sul decreto che individua le lavorazioni considerate con presenza di amianto nel proprio ciclo produttivo.

Il PRESIDENTE avverte che sono accantonati gli emendamenti 1.5, 1.2, e 1.1.

Si passa all'articolo 2.

Il relatore TAPPARO illustra l'emendamento 2.6, osservando che il comma 1 dell'articolo 3 contiene una disposizione sostanzialmente identica a quella che figura all'articolo 2.

Dopo che il senatore MANZI ha dato per illustrato l'emendamento 2.1, anch'esso soppressivo dell'articolo 2, il senatore PIZZINATO illustra l'emendamento 2.3 con il quale, sulla base dell'esperienza derivante dall'applicazione della legge n. 257 del 1992, si modificano le condizioni relative al periodo di esposizione all'amianto per l'accesso ai benefici previdenziali previsti da tale legge, tenendo conto che le più recenti ricerche epidemiologiche confermano l'insorgenza di patologie tumorali anche per periodi di esposizione inferiori al decennio. Viene infatti previsto, per i periodi da cinque a nove anni, l'applicazione di un coeffi-

ciente leggermente inferiore a quello attualmente vigente ai sensi del comma 8 dell'articolo 13 della predetta legge n. 257.

Il senatore PELELLA illustra l'emendamento 2.7, rivolto ad assicurare l'accesso ai benefici previdenziali previsti dalla legge n. 257 del 1992 anche ai soggetti già pensionati alla data di entrata in vigore della stessa.

Il PRESIDENTE osserva che occorrerà comunque riflettere sulla quantificazione e la copertura degli oneri derivanti dagli emendamenti da ultimo illustrati dai senatori Pizzinato e Pelella, e ricorda che gli emendamenti 2.4, 2.2 e 2.0.1 sono accantonati.

Si passa all'articolo 3.

Il senatore MANZI illustra l'emendamento 3.1, volto a garantire la posizione dei lavoratori già esposti all'amianto e successivamente passati ad altra attività, eventualmente presso soggetti pubblici.

Il relatore TAPPARO dà quindi per illustrati gli emendamenti 3.9, 3.10 e 3.11, nonché l'emendamento Tit. 3 e si sofferma sull'emendamento 3.12, relativi ai poteri sostitutivi da esercitarsi da parte del Governo nel caso in cui le regioni risultino inadempienti nella predisposizione dei piani previsti dalla legge n. 257 del 1992.

Dopo che il senatore PIZZINATO ha dato per illustrato l'emendamento 3.5, il PRESIDENTE ricorda che sono accantonati gli emendamenti 3.7, 3.4, 3.8, 3.3 e 3.2.

Dopo che il RELATORE ha dato per illustrato l'emendamento Tit. 4, e che il PRESIDENTE ha ricordato che l'emendamento 4.1 è accantonato, si passa all'illustrazione degli emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 4.

Il RELATORE illustra l'emendamento 4.0.12, con il quale viene istituito presso l'INAIL un Fondo di solidarietà per i lavoratori che abbiano operato ovvero operino in imprese che non abbiano assicurato idonea copertura previdenziale ai lavoratori esposti all'amianto. Illustra quindi l'emendamento 4.0.13, che istituisce un meccanismo sanzionatorio caratterizzato, tra l'altro, dal vincolo di destinazione dei proventi, finalizzati ad alimentare il Fondo di solidarietà. Dà per illustrata la proposta di coordinamento Coord. 1.

Il senatore PELELLA illustra l'emendamento 4.0.8, che provvede all'istituzione presso l'INAIL di un Fondo di solidarietà che persegue finalità analoghe a quelle indicate dal relatore nell'illustrazione dell'emendamento 4.0.12, pur rivolgendosi ad una platea più ampia. Con l'emendamento 4.0.16 si prevede un meccanismo risarcitorio per i soggetti risultati affetti da patologie asbestocorrelate, demandando l'accerta-

mento del nesso di causalità con l'esposizione all'amianto ai Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro presso le ASL. L'emendamento 4.0.15, infine, riguarda alcune integrazioni alla legge n. 257 del 1992, ivi compresa la previsione dell'esercizio dei poteri sostitutivi da parte del Governo nei casi di inadempienze da parte delle Regioni.

Il senatore PIZZINATO illustra l'emendamento 4.0.9, istitutivo di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare le responsabilità dei soggetti pubblici e privati che non hanno ottemperato alle prescrizioni della legge n. 257 del 1992, e successive modificazioni, per formulare un quadro tendenziale dei decessi fino al 2015 e per indicare le misure da adottare in relazione allo stato di attuazione della legislazione vigente. Rispondendo ad un quesito postogli dal PRESIDENTE, in ordine alla possibilità di perseguire tali obiettivi con lo strumento dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento del Senato, il senatore Pizzinato sottolinea la necessità di disporre comunque di tutti gli elementi idonei a fornire un'adeguata documentazione sull'intera materia ed auspica che un contributo in tal senso venga dall'imminente Conferenza nazionale sull'amianto, indetta dal Governo.

Illustra quindi l'emendamento 4.0.17 segnalando l'esigenza di assicurare una sorveglianza sanitaria periodica, su base volontaria, a cura degli organi pubblici competenti e gratuita, per i lavoratori esposti all'amianto.

Il PRESIDENTE avverte che tutti gli altri emendamenti recanti articoli aggiuntivi all'articolo 4 si intendono accantonati e rinvia quindi il seguito dell'esame congiunto.

DIMISSIONI DI UN VICE PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
(A008 000, C11ª, 0002ª)

Il PRESIDENTE avverte la Commissione che in data odierna è pervenuta, indirizzata a lui ed al Presidente del Senato, una lettera del senatore Roberto Napoli, con la quale lo stesso rassegna le dimissioni dalla carica di Vice Presidente della Commissione lavoro e previdenza sociale.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2966**Art. 2.**

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 2.

1. All'articolo 10, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, e successive modificazioni, inserire, dopo la lettera *l*), la seguente:

l-bis) i costi sostenuti dalle famiglie per le retribuzioni corrisposte ai lavoratori e alle lavoratrici addette ai servizi domestici familiari nella misura del 100 per cento in caso di: assistenza ad anziani non autosufficienti, a bambini e a portatori di handicap; i contributi previdenziali ed assistenziali versati in ottemperanza a disposizioni di legge per i lavoratori e le lavoratrici addette ai servizi domestici familiari per tutte le altre funzioni che gli stessi effettuano presso le famiglie;».

2.1

PILONI

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «oltreché nel caso di cui al comma 1, anche nel caso in cui, in dipendenza dell'impegno lavorativo di tutti i membri della famiglia o per altra causa, il ricorso alle prestazioni di persone addette ai servizi domestici e familiari risulta indispensabile, per adempiere doveri di cura in favore di familiari o di conviventi, e la spesa per i contributi risulta eccessivamente onerosa in relazione al reddito medio di ciascun componente della famiglia, da determinare con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro delle finanze, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, e da rivalutare annualmente in base ai criteri stabiliti con lo stesso decreto.».

2.2

DE LUCA Michele, PELELLA, GRUOSSO, DUVA

Al comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «oltreché nel caso di cui al comma 1, anche nel caso in cui, in dipendenza dell'impegno lavorativo di tutti i membri della famiglia o per altra causa, il ricorso alle prestazioni di persone addette ai servizi domestici e familiari risulta indispensabile per adempiere doveri di cura in favore di familiari o di conviventi.».

2.3

DE LUCA Michele, PELELLA, GRUOSSO, DUVA

**EMENDAMENTI ALLO SCHEMA DI TESTO
UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE
NN. 195, 2873, 3100**

Art. 1.

Sostituire l'articolo 1, con il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, fatti salvi i lavoratori e le categorie già previste dalla legge 27 marzo 1992, n. 257, si considerano beneficiari del disposto normativo di riferimento, i lavoratori che risultino essere stati esposti o che comunque siano venuti a contatto con l'amianto nel corso della propria attività lavorativa, nonché coloro che abbiano svolto attività di bonifica nel settore delle miniere e delle cave di amianto, nei siti industriali, in attività di scoibentazione, nell'edilizia, nell'impiantistica, nei mezzi di trasporto ferroviario e stradale, in attività di smaltimento di amianto, nonché quei lavoratori operanti nelle centrali termoelettriche e nel settore marittimo.

2. Tali attività debbono rispettare le norme di sicurezza e tutela della salute, di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni, per eliminare o minimizzare l'esposizione all'amianto.

3. I benefici derivanti dalla presente legge si applicano anche nel caso in cui l'esposizione all'amianto si determini o sia determinata dal mancato rispetto, da parte delle aziende, delle prescrizioni relative alla sicurezza».

1.5

CURTO, SILIQUINI, MULAS, FLORINO

Sostituire il comma 1, con i seguenti:

«1. Dalla data di entrata in vigore della presente legge, vengono riconosciute come lavorazioni con presenza di amianto esclusivamente le seguenti:

a) attività di bonifica di miniere e cave di amianto, di siti industriali, di discariche abusive in cui sia presente amianto in qualità significative e di discariche autorizzate nelle quali sia accertata la presenza,

in quantità significative, di amianto trattato con modalità non conformi a quanto previsto dalla legge 4 agosto 1993, n. 271;

b) attività di scoibentazione nell'edilizia, nell'impiantistica e nei mezzi di trasporto ferroviario;

c) attività di ordinaria e straordinaria manutenzione di manufatti o macchinari contenenti amianto o coibentati con lo stesso nonché le attività lavorative svolte in ambienti nei quali sia accertata la presenza di fibre di amianto in sospensione.

1-bis. Tali attività devono svolgersi nel rispetto delle norme di sicurezza e tutela della salute di cui al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni.

1-ter. La valutazione del rischio di esposizione ad amianto e la certificazione di restituibilità di aree, siti industriali ed edifici avvengono secondo i criteri e le metodologie di cui al decreto 6 settembre 1994, emanato dal Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

1-quater. I benefici derivanti dalla presente legge si applicano anche nel caso di cui l'esposizione all'amianto si determini o si sia determinata a causa del mancato rispetto da parte delle aziende delle prescrizioni relative alla sicurezza».

1.3 PELELLA, PIZZINATO, BATTAFARANO, CARCARINO

Al comma 1, sostituire la parola: «considerano» con l'altra: «riconoscono».

1.6 IL RELATORE

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «nel settore delle» con la seguente: «di».

1.7 IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, dopo le parole: «miniere e cave di amianto», le seguenti: «di discariche in cui sia accertata la presenza, in quantità significativa, rispetto alle finalità della presente legge, di amianto trattato con modalità non conformi a quanto previsto dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, e di discariche abusive in cui sia presente amianto in quantità significative rispetto alle finalità della presente legge».

1.8 IL RELATORE

Al comma 1, alla fine del primo periodo, aggiungere, le seguenti parole: «; l'attività di ordinaria e straordinaria manutenzione di manufatti o macchinari contenenti o coibentati con amianto; tutte le attività svolte in ambienti caratterizzati dalla presenza di fibre di amianto in sospensione nonchè tutte quelle attività non previste dal presente articolo che comportano comunque esposizione ad amianto. A tal fine, si intende per esposizione professionale ad amianto, un livello che superi i parametri della restituibilità prevista per la verifica dell'efficacia delle operazioni di bonifica ed indicati al numero 6, lettera b), dell'allegato al decreto del Ministro della sanità 6 settembre 1994».

1.2

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Le lavorazioni di cui al comma 2 vengono individuate e classificate con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro e previo parere della Conferenza unificata Stato-Regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

1.1

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. Le lavorazioni di cui al comma 2 vengono individuate e classificate con decreto del Ministro della sanità di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sentite le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei lavoratori e dei datori di lavoro e previo parere della Conferenza unificata Stato-Regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281».

1.9PIZZINATO, PELELLA, BATTAFARANO, GRUOSSO, MANZI,
NIEDDU, MACONI

Titolo articolo: «Lavoratori per i quali permane l'obbligatorietà dell'assicurazione contro le malattie professionali derivanti dal rischio amianto».

Tit.1

IL RELATORE

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.6

IL RELATORE

Sopprimere l'articolo 2.

2.1

MANZI

Sostituire l'articolo 2, con il seguente:

«1. Al comma 8 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1993, n. 169, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1993, n. 271, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: "per i lavoratori che sono stati esposti all'amianto per un periodo fra i 5 e 9 anni, ai fini delle prestazioni pensionistiche, lo stesso periodo lavorativo è moltiplicato per il coefficiente 1,250"».

2.3PIZZINATO, PELELLA, BATTAFARANO, RIPAMONTI, GRUOSSO,
MANZI, NIEDDU, MACONI, CARCARINO

Al comma 1, capoverso, sopprimere la parola da: «dieci anni» a «sette anni», e sostituire con le parole: «il tempo di esposizione».

2.4

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1... All'articolo 13, comma 8 della legge 27 marzo 1992, n. 257, dopo la parola "lavoratori" sono aggiunte le seguenti: "sia in attività di servizio dopo l'approvazione della presente legge, sia già pensionati al momento dell'entrata in vigore della stessa"».

2.2

RIPAMONTI, BORTOLOTTI, SARTO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1... Al comma 8 dell'articolo 13 della legge n. 257 del 27 marzo 1992, dopo la parola "lavoratori" aggiungere: "sia in attività di servizio dopo l'approvazione della presente legge sia già pensionati al momento dell'entrata in vigore della stessa"».

2.7PELELLA, PIZZINATO, RIPAMONTI, GRUOSSO, BATTAFARANO,
MANZI, NIEDDU, MACONI, CARCARINO

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

«Art. ...

1. All'articolo 13, comma 8 della legge 27 marzo 1992, n. 257, dopo la parola "lavoratori", sono aggiunte le seguenti: "sia in attività di servizio dopo l'approvazione della presente legge, sia già pensionati al momento dell'entrata in vigore della stessa"».

2.0.1

CURTO, SILIQUINI, MULAS, FLORINO

Art. 3.

Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «per un periodo superiore a sette anni».

3.7

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 1, capoverso, aggiungere in fine: «a carico di qualunque fondo, gestione o cassa di previdenza obbligatoria».

3.1

MANZI

Dopo il comma 1, aggiungere i seguenti:

«1-bis. Qualora il periodo complessivo di esposizione all'amianto risulti essere inferiore a sette anni, l'intero periodo lavorativo e di esposizione, soggetto all'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dal rischio di amianto è moltiplicato, ai fini delle prestazioni pensionistiche, per il seguente coefficiente:

a) 1,2 se il periodo di esposizione all'amianto risulti inferiore a due anni;

b) 1,3 se il periodo di esposizione all'amianto risulti inferiore a cinque anni;

c) 1,4 se il periodo di esposizione all'amianto risulti inferiore a sette anni;

1-ter. Ai benefici pensionistici di cui al presente articolo possono accedere anche i lavoratori esposti all'amianto non inclusi nell'elenco delle attività lavorative di cui al comma 2. Su eventuali contenziosi in materia di riconoscimento la competenza relativa alla valutazione spetta in prima istanza, all'organo di vigilanza competente per territorio».

3.4

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Sostituire il comma 2, con il seguente:

«2. Le attività lavorative che determinano o hanno determinato esposizione all'amianto sono tutte quelle nelle quali è o era presente amianto sotto qualsiasi forma e a qualunque dose. Il lavoratore interessato nella domanda che presenta all'Istituto Previdenziale è tenuto a certificare la sua esposizione nelle forme e nei modi che possono essere a lui possibili. L'azienda interessata, o, nel caso che non esista più, l'Ente Previdenziale, nel caso in cui ritenga che l'amianto non è mai stato impiegato in modo diretto o indiretto negli ambienti di lavoro e nella produzione, deve essere in grado di fornire le prove relative. Il procedimento deve essere concluso entro sei mesi dalla data di presentazione della domanda del lavoratore».

3.8

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Al comma 2, inserire, prima delle parole: «Le attività lavorative» le seguenti: «A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge,».

3.9

IL RELATORE

Al comma 2, sopprimere le parole: «che determinino o».

3.10

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «l'esposizione all'amianto» aggiungere le seguenti: «dei lavoratori addetti».

3.11

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «Ministro del lavoro e della previdenza sociale,» con le seguenti: «Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

3.3

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Al comma 2, sostituire le parole: «Ministro del lavoro e della previdenza sociale» con le seguenti: «Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del lavoro e della previdenza sociale».

3.5

PIZZINATO, PELELLA, RIPAMONTI, BATTAFARANO, MANZI,
GRUOSSO, NIEDDU, MACONI, CARCARINO

Al comma 2, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Tali piani devono essere definitivamente predisposti dalle regioni entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge; qualora non venga rispettato tale termine è previsto il potere sostitutivo del Governo, che deve provvedere alla elaborazione dello specifico piano entro dodici mesi dalla approvazione della presente legge».

3.12

IL RELATORE

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Ai fini della esaustività dei censimenti le regioni e le provincie autonome acquisiscono, con audizioni pubbliche, ogni dato pertinente da Aziende sanitarie locali, sindacati di categoria e associazioni ambientaliste, nonché dalle principali fonti scientifiche nazionali ed internazionali».

3.2

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Aggiungere la seguente rubrica:

«Periodo minimo di esposizione all'amianto e prestazione pensionistica».

Tit.3

IL RELATORE

Art. 4.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Il comma 5 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992 n. 257 è abrogato».

4.1

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Aggiungere la seguente rubrica:

«Eliminazione del vincolo numerico del CIPE per il numero di lavoratori che accedono alla pensione anticipata».

Tit.4

TAPPARO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

(Fondo di solidarietà)

“1. Viene costituito presso l'INAIL un Fondo di solidarietà per quei lavoratori che abbiano operato o che operino, in attività dove le rispettive imprese di appartenenza non abbiano provveduto ai versamenti contributivi per l'assicurazione contro le malattie professionali derivanti dal rischio di amianto. Tale fondo è in parte alimentato dal versamento di una quota dei contributi versati dalle imprese di cui all'articolo 1 della presente legge relativa all'assicurazione contro le malattie professionali derivanti dal rischio di amianto. Tale quota corrisponde all'incremento dello 0,1 per cento dei contributi sopra citati. I proventi delle sanzioni di cui all'articolo ... sono prioritariamente utilizzati per alimentare il Fondo di solidarietà. La rimanente parte delle risorse finanziarie del Fondo, sino a concorrenza del fabbisogno, è a carico dello Stato”».

4.0.12

IL RELATORE

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4...

(Fondo di solidarietà per le vittime e gli esposti dell'amianto)

1. È istituito presso l'INAIL, un fondo speciale, denominato «Fondo di solidarietà per le vittime e gli esposti all'amianto».

2. Il Fondo di solidarietà per le vittime e gli esposti ad amianto, gestito con contabilità separata dall'INAIL, è finanziato dagli introiti percepiti dagli istituti assicurativi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, relativi alla assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali derivanti dal rischio di amianto, dalla maggiorazione dei premi assicurativi attivati dalle malattie professionali riconosciute, nonché dai proventi derivanti dalle azioni di rivalsa nei confronti delle imprese inadempienti nelle quali si siano verificate malattie professionali, codificabili come lesioni colpose.

3. Il Fondo di solidarietà per le vittime e gli esposti all'amianto è finanziato anche con quote dei bilanci annuali degli istituti assicurativi previsti dal predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, pari allo 0,10 per cento del proprio bilancio».

4.0.8

PELELLA, PIZZINATO, MACONI, RIPAMONTI, BATTAFARANO,
MANZI, GRUOSSO, NIEDDU, CARCARINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4...

(Istituzione del Fondo di solidarietà per le vittime e gli esposti dell'amianto)

1. Gli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 3, comma 1, sono a carico del Fondo di solidarietà per le vittime e gli esposti all'amianto, di seguito denominato "Fondo", istituito presso l'INAIL. Il predetto Fondo, gestito con contabilità separata dall'INAIL, è finanziato:

a) con gli introiti derivanti dalle somme percepite dagli istituti assicurativi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, relativi alla assicurazione obbligatoria contro la asbestosi;

b) con le maggiorazioni dei premi assicurativi attivate dalle malattie professionali riconosciute;

c) dai proventi derivanti dalle azioni di rivalsa nei confronti delle imprese inadempienti agli obblighi previsti dalla legge 27 marzo 1992, n. 257 e successive modifiche ed integrazioni, nelle quali si siano verificate malattie professionali, codificabili come lesioni colpose.

2. Il Fondo è finanziato altresì mediante le somme stornate dai bilanci annuali degli istituti assicurativi previsti dal predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965, in misura del 15 per cento dei propri bilanci».

4.0.19

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

(Istituzione del Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime dei lavoratori deceduti a causa di patologie correlate all'amianto)

1. Presso l'INAIL è istituito il Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime dei lavoratori deceduti a causa di patologie correlate all'amianto.

2. Il Fondo godrà di autonomia contabile e finanziaria.

3. Il Fondo sarà costituito:

a) dagli introiti derivanti dalle azioni di rivalsa intraprese nei confronti delle imprese, sia pubbliche che private, che siano risultate inadempienti riguardo le prescrizioni della legge 27 marzo 1992 n. 257 e successive modificazioni, a causa delle quali si siano determinati eventi lesivi dell'integrità fisica dei lavoratori esposti all'amianto;

- b) dalle maggiorazioni dei premi assicurativi;
- c) dal 10 per cento dei ricavi percepiti dagli istituti previdenziali e derivanti dai canoni di locazione del proprio patrimonio immobiliare;
- d) dal 5 per cento dei ricavi introitati dagli Istituti previdenziali e derivanti dall'alienazione di immobili di proprietà di tali Istituti».

4.0.6

CURTO, SILIQUINI, MULAS, FLORINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

(Istituzione di commissione parlamentare)

1. È istituita una Commissione d'inchiesta bicamerale, che si avvalga dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione, allo scopo di:

a) accertare, su tutto il territorio nazionale, le patologie amianto-correlate ed i casi di decesso ad esse conseguenti;

b) individuare le relative responsabilità (imprenditori, medici di fabbrica, medici accertatori, personale ULSS e degli Enti assicurativi di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124), anche in termini di mancata segnalazione delle cause dei decessi ai familiari delle vittime;

c) accertare per quanti dei decessi e lesioni personali già verificatesi siano state erogate le prestazioni economiche di cui al predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 1124 del 1965 da parte dei competenti Enti assicurativi e se per tali prestazioni gli istituti assicurativi abbiano esercitato azioni di regresso nei confronti dei datori di lavoro;

d) indicare e prospettare il *trend* dei decessi previsti fino al 2015.

2. Le Camere definiscono il tempo necessario di espletamento dei compiti assegnati alla Commissione d'inchiesta.

3. Dopo aver relazionato alle rispettive Camere sui risultati acquisiti relativamente ai compiti dell'inchiesta la Commissione è dichiarata decaduta con atto delle rispettive Camere».

4.0.1

RIPAMONTI, BORTOLOTTI, SARTO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

(Istituzione di Commissione parlamentare)

1. È istituita una Commissione d'inchiesta bicamerale – composta da sei deputati e sei senatori – che si avvale dei poteri di cui all'articolo 82 della Costituzione allo scopo di:

a) accertare, su tutto il territorio nazionale, le patologie amianto-correlate ed i casi di decesso ad esse conseguenti;

b) individuare le eventuali relative responsabilità, anche in termini di mancata segnalazione delle cause dei decessi ai familiari delle vittime;

c) accertare per quanti dei decessi e lesioni personali già verificatesi siano state erogate le prestazioni economiche di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965 n. 1124 da parte dei competenti enti assicurativi e se per tali prestazioni, gli istituti assicurativi ininteressati abbiano esercitato azioni di regresso nei confronti dei datori di lavoro;

d) indicare e prospettare il *trend* dei decessi previsti fino al 2015;

e) valutare lo stato di attuazione della legge 27 marzo 1992, n. 257 e delle modifiche introdotte con il decreto-legge 5 giugno 1993, n. 169, convertito con modificazioni dalla legge 4 agosto 1993, n. 271.

2. Entro 30 giorni dall'entrata in vigore della presente legge i presidente del Senato e della Camera provvedono alla nomina dei componenti la Commissione di cui al presente articolo.

3. Dopo 360 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge la Commissione dopo aver relazionato al Parlamento sui quesiti preposti, esaurito il suo compito, è sciolta.

4.0.9 PIZZINATO, PELELLA, BATTAFARANO, GRUOSSO, CARCARINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...»

(Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta)

1. È istituita una Commissione d'inchiesta bicamerale, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, avente le seguenti finalità:

a) verificare lo stato di attuazione della legge 27 marzo 1992, n. 257 con particolare riferimento agli obblighi relativi alla dismissione dalla produzione e dal commercio, per la cessazione dell'estrazione, dell'importazione, dell'esportazione e dell'utilizzazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono, per la realizzazione di misure di decontaminazione e di bonifica delle aree interessate dall'inquinamento d'amianto, per la ricerca finalizzata alla individuazione di materiali sostitutivi e alla riconversione produttiva e per il controllo sull'inquinamento d'amianto;

b) accertare le responsabilità, sia nel settore pubblico che nel settore privato, delle inadempienze relative al punto a);

c) monitorare i decessi, sia per numero che per qualità di patologia, derivanti dall'esposizione all'amianto, con particolare riferimento a quelli determinati dal mancato rispetto delle prescrizioni della legge n. 257 del 1992;

d) rilevare la proiezione dei decessi e delle conseguenze invalidanti sino al 2010;

e) accertare, attraverso idonea mappatura, le diverse patologie correlate all'amianto con particolare riferimento ai territori a rischio, ai lavoratori direttamente esposti, alle loro famiglie, ai cittadini residenti nei territori a rischio.

2. La Commissione avrà la durata prevista dalla legge istitutiva e riferirà alle Camere sui risultati dell'inchiesta».

4.0.4

CURTO, SILIQUINI, MULAS, FLORINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

(Istituzione di una Commissione parlamentare d'indagine)

1. È istituita una Commissione d'indagine avente le seguenti finalità:

a) verificare lo stato di attuazione della legge 27 marzo 1992, n. 257 con particolare riferimento agli obblighi relativi alla dismissione dalla produzione e dal commercio, per la cessazione dell'estrazione, dell'importazione, dell'esportazione e dell'utilizzazione dell'amianto e dei prodotti che lo contengono, per la realizzazione di misure di decontaminazione e di bonifica delle aree interessate dall'inquinamento d'amianto, per la ricerca finalizzata alla individuazione di materiali sostitutivi e alla riconversione produttiva e per il controllo sull'inquinamento d'amianto;

b) accertare le responsabilità, sia nel settore pubblico che nel settore privato, delle inadempienze relative al punto a);

c) monitorare i decessi, sia per numero che per qualità di patologia, derivanti dall'esposizione all'amianto, con particolare riferimento a quelli determinati dal mancato rispetto delle prescrizioni della legge n. 257 del 1992;

d) rilevare la proiezione dei decessi e delle conseguenze invalidanti sino al 2010;

e) accertare, attraverso idonea mappatura, le diverse patologie correlate all'amianto con particolare riferimento ai territori a rischio, ai lavoratori direttamente esposti, alle loro famiglie, ai cittadini residenti nei territori a rischio».

4.0.5

CURTO, SILIQUINI, MULAS, FLORINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...»

(Istituzione del Corpo ispettivo speciale per il rispetto delle norme in tema di uso e dismissione di amianto)

1. È istituito, presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il Corpo ispettivo speciale per il rispetto delle norme in tema di uso e dismissione di amianto.

2. Il Corpo ispettivo speciale sarà dotato di 500 unità individuate tra gli esperti di politica ambientale, industriale, sanitaria e del lavoro;

3. La dotazione organica del Corpo ispettivo speciale sarà ripartita dal Ministero del lavoro su base regionale, in rapporto alla diversa incidenza del rischio da amianto dei diversi territori;

4. Le risorse finanziarie relative al Corpo ispettivo speciale dovranno essere reperite all'interno dei capitoli di pertinenza dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, dell'ambiente e della Presidenza del Consiglio;

5. Il Corpo ispettivo speciale eserciterà le proprie funzioni per la durata di un anno, decorrente dal 180° giorno successivo all'approvazione della presente legge, e potrà essere prorogato con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le regioni interessate.

6. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale riferirà semestralmente al Parlamento sui risultati dell'azione del Corpo ispettivo speciale».

4.0.3

CURTO, SILIQUINI, MULAS, FLORINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...»

1. Con decreto del Ministro della sanità, da emanarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, vengono stabilite le modalità per sottoporre a sorveglianza sanitaria permanente i lavoratori o pensionati esposti all'amianto».

4.0.10

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-....»

(Sorveglianza sanitaria a favore dei lavoratori esposti all'amianto)

1. Nelle more dell'attuazione dell'articolo 4, comma 2, lettera p) del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, relativo alla sorveglianza

sanitaria a favore dei lavoratori esposti ad agenti con possibili effetti a lungo termine, è garantita la sorveglianza sanitaria totalmente gratuita a cittadini e lavoratori ex esposti ad amianto, a carico delle aziende presso, o a causa delle quali, i lavoratori o i cittadini hanno subito l'esposizione. Per i casi in cui le aziende non siano più esistenti, gli oneri finanziari derivanti dall'attuazione del presente articolo sono a carico del Fondo di solidarietà per le vittime e gli esposti all'amianto.

2. Il Ministro della sanità, con proprio decreto da emanarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce un protocollo minimo, con relative periodicità degli accertamenti da effettuare, salvo eventuali integrazioni da parte delle regioni e delle province autonome.

3. Gli accertamenti di monitoraggio sanitario periodico vengono gestiti dai Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (SPSAL) competenti per territorio e, in caso di giustificata indisponibilità, da altra struttura sanitaria pubblica».

4.0.2

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-....

(Sorveglianza sanitaria)

1. Nelle more dell'attuazione del punto *p*), comma 2, articolo 4 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277 relativo alla sorveglianza sanitaria a favore dei lavoratori esposti ad agenti con possibili effetti a lungo termine, è garantita la sorveglianza sanitaria totalmente gratuita ai lavoratori esposti o già esposti ad amianto a carico delle aziende presso o a causa delle quali (per le esposizioni ambientali) i lavoratori o i cittadini hanno subito l'esposizione.

2. Gli oneri, in analogia a quanto previsto per i lavoratori dipendenti con rapporti di lavoro ancora in essere (accertamenti sanitari periodici di cui al decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 e decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626 e successive modificazioni) sono a carico dell'azienda; per le aziende non più esistenti gli oneri finanziari sono a carico del Servizio sanitario nazionale.

3. Il Ministro della sanità, con proprio decreto da emanarsi entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce un protocollo minimo, con relative periodicità degli accertamenti da effettuare, salvo eventuali integrazioni da parte delle regioni.

3. Gli accertamenti di monitoraggio sanitario periodico vengono gestiti dai Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (SPSAL) competenti per territorio con possibilità di sub delega ad altra struttura pubblica in caso di comprovata difficoltà».

4.0.17

PIZZINATO, PELELLA, BATTAFARANO, GRUOSSO, RIPAMONTI

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...»

(Sorveglianza sanitaria a tutela dei lavoratori esposti all'amianto)

1. Al fine della tutela della salute degli individui e nell'interesse della collettività, i soggetti già impegnati in attività lavorative comportanti esposizioni ad amianto, hanno diritto alla sorveglianza sanitaria a carico del Servizio sanitario nazionale.

2. La sorveglianza sanitaria di cui al comma 1 è effettuata da medici competenti dei Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro, di seguito denominati SPSAL, e in caso di giustificata indisponibilità, dai medici competenti dipendenti dal Servizio sanitario nazionale.

3. La sorveglianza sanitaria viene effettuata su base volontaria avendo il lavoratore ricevuto l'informazione di cui all'articolo 29, comma 4 del decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277. A tal fine lo SPSAL promuove l'informazione a favore dei soggetti ex esposti ad amianto che non sono mai stati sottoposti a sorveglianza sanitaria ovvero non hanno ricevuto l'informazione di cui all'articolo 29 del citato decreto legislativo n. 277 del 1991.

4. Lo sorveglianza sanitaria si attiva mediante semplice richiesta allo SPSAL territorialmente competente sulla base di documentazione atta a comprovare per ciascuno dei soggetti che ne faccia richiesta, la condizione di ex esposto ad amianto. Nei casi controversi o dubbi per esposizioni saltuarie o indirette all'amianto, lo SPSAL definirà tale condizione sulla base di una rigorosa valutazione di ciascuno di essi».

4.0.14 SARTO, PIZZINATO, PELELLA, BATTAFARANO, RIPAMONTI,
MANZI, NIEDDU, MACONI, CARCARINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...»

(Risarcimento danni per patologie asbestocorrelate)

1. I soggetti risultati colpiti da patologie asbestocorrelate, nonchè i loro familiari, accedono ad un risarcimento dei danni subiti, qualora non già liquidati in altra sede, a valere sul Fondo di solidarietà per le vittime e gli esposti dell'amianto.

2. Il Ministro della sanità vigila, anche richiedendo un rapporto semestrale sul ricorso sistematico all'azione di rivalsa, in tutte le sezioni provinciali e sub-provinciali dell'INAIL, nei confronti delle aziende che abbiano violato le norme di prevenzione e sicurezza.

3. Con decreto da emanarsi di concerto tra i Ministri della sanità e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, entro 90

giorni dalla data di pubblicazione della presente legge, viene stabilita l'entità dei risarcimenti esigibili comunque non inferiore ai livelli medi dei risarcimenti decretati dai giudici civili e penali.

4. L'accertamento del nesso di causalità è affidato ai Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (SPSAL) competenti per territorio, coadiuvati dai Servizi di igiene pubblica dei Dipartimenti di prevenzione nel caso di patologie asbestocorrelate causate da esposizioni ambientali e paralavorative.

5. Anche nel caso di malattia professionale asbestocorrelata, prescindendo dai soggetti per i quali già sia stata avviata una procedura di risarcimento in sede giurisdiziale, l'accertamento di causalità è demandato allo SPSAL competente per territorio».

4.0.18

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Risarcimento)

1. I soggetti risultati affetti da patologie asbestocorrelate, nonché i loro familiari, hanno diritto ad un risarcimento dei danni subiti, qualora non già liquidati in altra sede (penale e/o civile).

2. Il Ministro della sanità vigila, anche richiedendo un rapporto annuale sul ricorso sistematico all'azione di rivalsa, in tutte le sezioni provinciali dell'INAIL, nei confronti delle aziende che abbiano violato le norme di prevenzione e sicurezza in materia.

3. Con decreto da emanarsi dai Ministeri della sanità e del tesoro entro 90 giorni dalla pubblicazione della presente legge, verrà stabilita l'entità dei risarcimenti esigibili che non potrà essere inferiore ai livelli medi dei risarcimenti fissati in sede di giudizio penale o civile.

4. L'accertamento del nesso di causalità è affidato ai Servizi di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro (SPSAL) competenti per territorio, coadiuvati dai Servizi di igiene pubblica dei dipartimenti di prevenzione nel caso di patologie asbestocorrelate causate da esposizioni ambientali e paralavorative».

4.0.16

PELELLA, PIZZINATO, BATTAFARANO, GRUOSSO, MANZI,
NIEDDU, MACONI CARCARINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. 4-...

(Integrazione della legge 27 marzo 1992, n. 257)

1. All'articolo 1 della legge 27 marzo 1992, n. 257, al comma 2, dopo le parole: "di prodotti di amianto o prodotti contenenti amianto"

sono aggiunte le seguenti parole: “nonchè l’uso di prodotti contenenti amianto compreso il crisotilio”.

2. Al comma 7 dell’articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, le parole: “per il periodo di provata esposizione all’amianto” sono soppresse.

3. Qualora le regioni entro 360 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, non abbiano provveduto a tutti gli adempimenti di cui all’articolo 10 della citata legge n. 257 del 1992, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministro della sanità di concerto con il Ministro dell’ambiente e con il Ministro dell’industria del commercio e dell’artigianato, si adottano le misure e provvedimenti indispensabili per l’attuazione della normativa di cui agli articoli 9, 10, 11 della predetta legge n. 257 del 1992.

4. Il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell’ambiente e il Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato, entro 360 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto individua le discariche per lo stoccaggio dei rifiuti di amianto, dopo che gli stessi sono stati sottoposti al fissaggio».

4.0.200

RIPAMONTI, SARTO, MILIO

Dopo l’articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Integrazione della legge 27 marzo 1992, n. 257)

1. All’articolo 1 della legge 27 marzo 1992, n. 257, al comma 2, dopo le parole: “di prodotti di amianto o prodotti contenenti amianto”, sono aggiunte le seguenti: «nonchè l’uso di prodotti contenenti amianto».

2. Nel caso di Regioni che, entro 360 giorni dalla data di approvazione della presente legge, non abbiano provveduto a tutti gli adempimenti previsti dagli articoli 9, 10 e 12 della legge 27 marzo 1992, n. 257, il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato, adotta con proprio decreto le misure indispensabili alla attuazione delle norme di cui agli articoli medesimi.

3. Nei casi di cui al comma 2 il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell’ambiente e il Ministro dell’industria, del commercio e dell’artigianato e previo parere della Conferenza Stato-Regioni di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, entro 360 giorni dall’entrata in vigore della presente legge, con proprio decreto, individua le discariche per lo stoccaggio dei rifiuti d’amianto, dopo che gli stessi sono stati sottoposti al fissaggio».

4.0.15

PELELLA, PIZZINATO, BATTAFARANO, GRUOSSO, RIPAMONTI,
MANZI, NIEDDU, MACONI, CARCARINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. ...

“1. È abrogato il comma 29 dell'articolo 4 della legge 9 dicembre 1998 n. 426».

4.0.11

CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA

Dopo l'articolo 4-ter, aggiungere il seguente:

«Art. ...

“1. Il primo periodo del comma 5 dell'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, è soppresso”».

4.0.7

CURTO, SILIQUINI, MULAS, FLORINO

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

«Art. ...

(Sanzioni)

“1. Le imprese che operano con attività lavorativa che espongono i lavoratori all'amianto che non abbiano rispettato, o che non rispettino, l'obbligo dei versamenti contributivi per l'assicurazione contro le malattie professionali derivanti dal rischio di amianto, devono corrispondere all'INAIL quanto non versato, incrementato da quanto previsto dalle procedure dell'Istituto in termini d'interesse e more, più una sanzione amministrativa da 5 a 10 milioni di lire per ogni anno (o frazione di esso) di mancato versamento per singolo lavoratore. L'ammontare dei proventi ricavati dalle sanzioni amministrative vanno per intero al fondo di solidarietà di cui all'articolo ...”».

4.0.13

IL RELATORE

Il comma 2 dell'articolo 3 diventa articolo 4, con il seguente titolo: «Individuazione attività lavorative che hanno determinate esposizioni all'amianto».

Coord. 1

IL RELATORE

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

214^a Seduta*Presidenza del Presidente*
CARELLA

Interviene il Ministro per la solidarietà sociale Turco, nonché il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE DELIBERANTE

(3543) Disposizioni per il Fondo nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenze, risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati il 6 marzo 1997, degli articoli 2 e 3, comma 2, del disegno di legge d'iniziativa governativa. Approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

La Presidenza del Senato ha disposto la riassegnazione alla Commissione 12^a in sede deliberante del disegno di legge n. 3543, già assegnato per l'esame in sede referente.

Ricorda che lo scorso 14 gennaio la Commissione ne aveva concluso l'esame in sede referente, respingendo all'unanimità gli emendamenti presentati e proponendo all'Assemblea di mantenere il testo approvato dalla Camera dei deputati. Ricorda altresì che nel corso del suddetto esame erano stati presentati alcuni ordini del giorno, tutti accolti dal Governo.

Propone pertanto alla Commissione di dare per acquisite le precedenti fasi procedurali e di passare alla votazione finale degli articoli e del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore VALLETTA, relatore, dichiara di condividere la proposta testé avanzata dal Presidente in base all'esigenza, già ampiamente illustrata nel corso dell'esame in sede referente, di approvare con la massima tempestività il disegno di legge nel testo trasmesso, ormai già da quattro mesi, dalla Camera dei deputati. Si tratta infatti di un provvedi-

mento che, ancorché certamente non risolutivo, costituisce un concreto passo avanti nelle politiche di contrasto alla tossicodipendenza, che richiedono peraltro ulteriori interventi normativi, a cominciare da un più soddisfacente assetto in materia di delega alle regioni e agli enti locali. Nel dare infine atto a tutti i Gruppi parlamentari di aver dimostrato sensibilità nel condividere l'esigenza di una rapida, definitiva approvazione del disegno di legge, sottolinea come l'emergenza droga sia quanto mai di attualità, ove si consideri che anche regioni, come il Molise, tradizionalmente considerate al di fuori dai canali più attivi del traffico e del consumo di droga, hanno di recente dovuto registrare diversi casi di morte per *overdose*.

Non facendosi osservazioni in senso contrario, la proposta del Presidente è approvata.

Con separate votazioni sono quindi approvati gli articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

(2586-B) Disposizioni in materia di professioni sanitarie, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, previo stralcio dell'articolo 1, comma 1, secondo, terzo, quarto e quinto periodo

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 3 febbraio scorso.

Il presidente CARELLA ricorda che si è conclusa la discussione generale e che sono state svolte le repliche della relatrice Daniele Galdi e del rappresentante del Governo.

Avverte quindi che si passerà all'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno presentati, dovendosi rinviare alla seduta di domani le votazioni stante l'esigenza di attendere il parere delle Commissioni giustizia e questioni regionali.

Alla luce della condivisa opportunità di approvare definitivamente in tempi rapidi il disegno di legge – ancorché sussistano elementi di perplessità sul testo modificato dall'altro ramo del Parlamento – invita i presentatori a ritirare gli emendamenti.

Il senatore TOMASSINI, accogliendo l'invito testè formulato dal Presidente, ritira gli emendamenti 1.1, 3.3, 3.4 e 4.1.

Il senatore ZILIO ritira l'emendamento 3.1, sottolineando tuttavia come la formulazione dell'articolo 3 approvata dall'altro ramo del Parlamento susciti fondate riserve, ove si consideri che la pubblicità concernente l'esercizio delle professioni sanitarie viene consentita sugli elenchi telefonici, che certo non garantiscono un grande livello di scientificità, ed esclusa invece sulla stampa quotidiana e periodica, come invece era previsto nel testo approvato dal Senato. Anche in questa occasione occorre purtroppo rilevare una prassi di strisciante monocameralismo in virtù della quale è la Camera dei deputati ad avere l'ultima parola, indipendentemente dal merito delle questioni.

In assenza del presentatore, l'emendamento 3.2 si dà per illustrato.

La relatrice DANIELE GALDI modifica l'ordine del giorno n. 1 – già illustrato nella precedente seduta – nel seguente testo:

«La Commissione igiene e sanità del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2586-B, riguardante disposizioni in materia di professioni sanitarie,

preso atto che la Camera dei deputati ha disposto lo stralcio della parte del comma 1 dell'articolo 1 nella quale si istituivano gli albi professionali e i relativi ordini per i profili professionali individuati dal Ministro della sanità ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502;

rilevata la necessità di garantire nel pubblico interesse, anche attraverso organi di autogoverno, che le prestazioni degli esercenti le professioni sanitarie siano qualificate e adeguate ai livelli professionali e deontologici indicati dai decreti ministeriali che individuano i profili professionali e dagli ordinamenti didattici dei rispettivi corsi di diploma universitario;

impegna il Governo:

ad attivarsi per conseguire nel più breve tempo possibile i predetti obiettivi mediante una regolamentazione soddisfacente delle professioni sanitarie, valutando anche la possibilità di disciplinare la materia in sede di legislazione delegata ai sensi del disegno di legge di delega al Governo per il riordino delle professioni intellettuali (atto Camera n. 5092)».

0/2586-B/1/12

LA RELATRICE

Il senatore TOMASSINI illustra il seguente ordine del giorno:

«La Commissione igiene e sanità del Senato,

impegna il Governo ad emanare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il decreto di cui al comma 2 dell'articolo 4. Tale decreto dovrà essere elaborato dal Ministro della sanità, d'intesa con il Ministro dell'università, previo parere della Consulta permanente delle professioni sanitarie, già costituito presso il Ministero della sanità».

0/2586-B/2/12

TOMMASINI

Il senatore CAMPUS, convergendo sugli ordini del giorno n. 1 e 2, che recepiscono le osservazioni formulate dal Gruppo Alleanza Nazionale, ritira il seguente ordine del giorno:

«La Commissione igiene e sanità del Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 2586-B, riguardante disposizioni in materia di professioni sanitarie,

considerato che il presente disegno di legge prevede all'articolo 4, comma 1, l'equipollenza ai diplomi universitari dei diplomi ed attestati conseguiti in base alla precedente normativa;

preso atto che il comma 2 del medesimo articolo stabilisce invece l'equivalenza degli ulteriori titoli conseguiti conformemente all'ordinamento precedente;

rilevato che non tutti i profili professionali sanitari sono stati a tutt'oggi definiti;

impegna il Governo:

ad estendere il carattere di equipollenza anche a quei titoli non compresi nel comma 1 dell'articolo 4 del disegno di legge in esame».

0/2586-B/3/12

MONTELEONE, CAMPUS, Carla CASTELLANI

In particolare, per quanto concerne l'ordine del giorno n. 1, il senatore Campus ricorda che lo stralcio della normativa concernente gli ordini professionali contenuta nell'articolo 1 è stato approvato su proposta del Governo, assolutamente non condivisa dalla sua parte politica che ritiene viceversa esigenza prioritaria quella di intervenire normativamente sulla materia, dettando una disciplina il più possibile organica e completa a tutela non solo delle categorie interessate ma anche dei cittadini utenti.

Per quanto concerne poi l'ordine del giorno n. 2, è da condividere la necessità di risolvere al più presto il problema dell'equipollenza dei titoli conseguiti in conformità all'ordinamento precedente, facendo anche attenzione ad evitare possibili discrasie di disciplina con la regolamentazione della materia da parte del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.

Dopo che la relatrice ha espresso parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2, il sottosegretario BETTONI BRANDANI accoglie gli ordini del giorno nn. 1 e 2.

Il presidente rinvia quindi il seguito della discussione alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 16,15.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2586-B**Art. 1**

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Con decreto del Ministro della sanità, da emanare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, sono istituiti gli albi professionali per i profili individuati dal Ministro della sanità ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché i relativi Ordini e Federazioni nazionali degli ordini, ai quali si applica il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, e successive modificazioni. Il predetto decreto ministeriale può prevedere, rispettando il criterio dell'affinità dei profili professionali e sentite le associazioni professionali interessate maggiormente rappresentative, la presenza di due o più albi professionali nello stesso Ordine e nella stessa Federazione nazionale degli ordini. Dalla data di entrata in vigore della presente legge i Collegi provinciali degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari e delle vigilatrici d'infanzia, nonché i Collegi provinciali delle ostetriche ed i Collegi provinciali dei tecnici sanitari di radiologia medica assumono la denominazione, rispettivamente, di Ordini provinciali degli infermieri professionali, degli assistenti sanitari visitatori e delle vigilatrici d'infanzia, di Ordini provinciali delle ostetriche, di Ordini provinciali dei tecnici sanitari di radiologia medica. La denominazione delle relative Federazioni nazionali è conseguentemente modificata.».

1.1

TOMASSINI, DE ANNA

Art. 3.

Al comma 1, alla lettera a) sopprimere le parole: «destinate esclusivamente agli esercenti le professioni sanitarie».

Conseguentemente alla lettera d) dopo le parole: «sugli elenchi generali di categoria» sono inserite le seguenti: «sono altresì sopresse le parole destinati esclusivamente agli esercenti le professioni sanitarie» e alla lettera f), 5-bis, quinto rigo, dopo le parole: «sugli elenchi generali di categoria» sono inserite le parole: «e sulla stampa quotidiana e periodica»; alla fine del capoverso, dopo le parole: «sugli elenchi telefonici» sono aggiunte le parole: «e sulla stampa quotidiana e periodica».

3.1

ZILIO

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) al comma 1 dell'articolo 1 della legge 5 febbraio 1992, n. 175, dopo le parole: “sugli elenchi telefonici” sono aggiunte le seguenti: “e sulla stampa quotidiana e periodica”. Al comma 1 dell'articolo 4 della citata legge n. 175 del 1992 sono sopresse le parole: “destinati esclusivamente agli esercenti le professioni sanitarie”».

3.2

MINARDO

Al comma 1, alla lettera a) sostituire le parole: «destinati esclusivamente agli esercenti le professioni sanitarie» con le seguenti: «che si interessano di argomenti sanitari».

3.3

TOMASSINI, DE ANNA

Al comma 1 della lettera a) sostituire la parola: «esclusivamente» con la seguente: «prevalentemente».

3.4

TOMASSINI, DE ANNA

Art. 4.

Al comma 1, dopo le parole: «della legge 5 novembre 1996, n. 573» inserire le altre: «e dalla legge 14 gennaio 1999, n. 4».

4.1

TOMASSINI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

283^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*Interviene il ministro per i beni e le attività culturali Melandri.**La seduta inizia alle ore 15,30.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**
(R033 004, C13^a, 0015^o)

Il presidente GIOVANELLI fa presente che è stata avanzata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma, del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro per i beni e le attività culturali sulle linee generali di politica ambientale del suo Dicastero**
(R046 003, C13^a, 0010^o)

Esordisce il presidente GIOVANELLI, presentando i profili del Dicastero retto dal ministro Melandri di competenza della Commissione: essi vertono essenzialmente sui vincoli paesistici che gravano in virtù della legislazione a tutela del paesaggio.

Il ministro MELANDRI si sofferma sulla recente trasformazione avviata del Ministero per i beni e le attività culturali, sottolineando come il decreto istitutivo del nuovo Ministero attribuisca maggiore rilievo all'attività concernente i beni ambientali e paesaggistici. Precisa che l'attuazione dell'articolo 11 della legge n. 59 del 1997, contenente la de-

lega per la riorganizzazione del Ministero e la più efficace distribuzione di competenze tra Stato, regioni e autonomie locali può consentire di realizzare una tutela attiva dei beni culturali in cui l'attività di conservazione non sia disgiunta da quella di valorizzazione e promozione dei beni stessi. Inoltre, sottolinea come vi sia un evidente intreccio tra tutela dei beni culturali e valorizzazione del territorio e che l'insieme degli interventi che si rendono necessari può consentire di ottenere utili risultati anche con riferimento all'occupazione, soprattutto giovanile, e allo sviluppo delle aree depresse, temi, questi, al centro del programma del Governo.

È quindi intendimento del Ministero procedere secondo linee di azione inedite con l'obiettivo di rafforzare forme di attività di promozione in tutti i settori di interesse culturale, tenendo in primaria considerazione gli aspetti urbanistici ed architettonici. Appare essenziale, in tale impegno, la cooperazione con gli enti locali e nella stessa organizzazione del Ministero, che sarà ulteriormente definita con il regolamento di attuazione, sarà opportuno tenere conto di questa esigenza. Occorre, infatti, contrastare ogni logica di separazione delle competenze, ritenendo preferibile il coordinamento degli sforzi e la definizione di obiettivi comuni.

Il Ministro preannuncia quindi la presentazione di iniziative legislative concernenti la tutela del paesaggio e ricorda che sono in via di definizione il nuovo testo unico sui beni culturali e ambientali, nonché il regolamento attuativo della legge «Merloni» per quanto concerne il restauro dei beni culturali. In linea generale, ritiene che la mancata attuazione dei piani paesaggistici territoriali, previsti dalla legge «Galasso», nonché l'avvio solo recente dei poteri sostitutivi hanno determinato una situazione largamente insoddisfacente cui è indispensabile porre rimedio. A ciò si aggiunga la netta dicotomia esistente tra leggi nazionali puntuali e rigorose e la concreta gestione del territorio con farraginosità e complessità procedurali e conseguente sviluppo del fenomeno dell'abusivismo.

È dell'avviso che si debba procedere ad un effettivo rafforzamento delle attività di prevenzione, che però richiede una riflessione di carattere generale con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati. Per questo, il Ministero promuoverà una conferenza nazionale sul paesaggio nella quale saranno messi a fuoco i temi del riconoscimento giuridico del paesaggio, del riordino delle competenze e dei controlli, del paesaggio urbano e costiero, della tutela delle parti storiche dei centri abitati, della normativa sulla pubblicità stradale, del paesaggio agrario e dell'abusivismo edilizio. In tal modo sarà possibile far emergere le esigenze, anche di carattere legislativo e avviare una efficace politica di prevenzione.

La riqualificazione delle aree rappresenta il coerente completamento delle demolizioni di manufatti abusivi non sanabili: la rimozione dei danni socio-ambientali richiede risorse economiche, ma anche la promozione di una cultura del recupero del paesaggio urbano. Esso è rappresentato da un contesto architettonico antropizzato dal quale non si può prescindere nell'impostare una nuova forma di tutela paesistica, non de-

limitata alla protezione dell'antico: la promozione della qualità, nella tutela dell'edificato urbano, costituisce un traguardo da raggiungere nella definizione – alla quale concorre una commissione consultiva insediata di recente – di un disegno di legge governativo sull'architettura. Un altro comitato – comprendente associazioni culturali ed ambientali, ANCI, UPI e regioni – sta per essere incardinato allo scopo di affrontare la problematica (implicita nella delega ad emanare un regolamento sull'alienazione di beni culturali appartenenti al demanio) della valorizzazione del patrimonio immobiliare degli enti territoriali mediante nuove forme di gestione.

Su proposta dei senatori RIZZI, LASAGNA e VELTRI, che ricordano come ampia parte del Gruppo di Alleanza nazionale sia oggi assente per presenziare alle esequie del deputato Tatarella a Bari, il presidente GIOVANELLI rinvia il dibattito sulle comunicazioni del Ministro ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 13,10.
(A007 000, B40^a, 0039^o)

Il Presidente Mario PEPE comunica che l'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, riunitosi da ultimo lo scorso 4 febbraio, ha apportato alcune integrazioni al programma trimestrale dei lavori della Commissione. In particolare, si è previsto lo svolgimento delle seguenti audizioni: con il ministro per le riforme istituzionali, Giuliano Amato, sulle attuali prospettive di riforma dell'ordinamento regionale; con il ministro per le politiche comunitarie, Enrico Letta, sugli strumenti e le problematiche del coordinamento tra le linee della politica nazionale nel quadro comunitario e gli indirizzi elaborati dalle regioni e dal sistema delle autonomie; con il ministro per la funzione pubblica, Angelo Piazza, sul seguente tema: efficienza dell'amministrazione pubblica e decentramento amministrativo.

La Commissione, inoltre, è stata tra l'altro chiamata ad esprimere il proprio parere, ai sensi dell'articolo 102, 3° comma, del regolamento della Camera dei deputati, sui seguenti provvedimenti:

proposte di legge costituzionale C. 5587-Boato e C. 5623-Boato (elezione diretta del presidente delle regioni);

disegno di legge C. 5627 in materia di attività produttive (approvato dal Senato);

proposta di legge costituzionale C. 5615-Garra (modifiche allo Statuto della regione siciliana).

Si prevede anche l'assegnazione ai sensi dell'articolo 143, 4° comma, del regolamento della Camera, dello schema di decreto legislativo integrativo del decreto legislativo n. 112 del 1998, recante disposizioni in materia di composizione e funzionamento del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica.

La Commissione prende atto.

Il Presidente Mario PEPE propone, inoltre, che la seduta convocata per le 20 di questa sera non abbia luogo. L'esame delle proposte di legge costituzionale in materia di elezione diretta del presidente delle regioni potrebbe così continuare nella seduta di domani ed eventualmente, in relazione al concreto andamento dei lavori nella commissione di merito, in una seduta supplementare, da convocare per giovedì al termine delle riunioni antimeridiane delle assemblee. Propone, infine, che l'ordine del giorno della seduta di domani, sia integrato con l'esame, ai sensi dell'articolo 40, 9° comma, del regolamento del Senato, del disegno di legge S. 2586-B, in materia di professioni sanitarie.

La Commissione consente.

PARERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 102, 3° COMMA, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Proposte di legge costituzionale:

Dep. BOATO – Norme per l'elezione diretta del presidente delle regioni a statuto ordinario (C. 5587)

Dep. BOATO – Norme in materia di forma di governo delle regioni a statuto ordinario (C. 5623)

(Parere alla 1ª Commissione della Camera dei deputati)

(Esame e rinvio)

La Commissione inizia l'esame delle proposte di legge costituzionale in titolo.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), *relatore*, riferisce che le due proposte di legge costituzionale, di iniziativa del deputato Boato, hanno come obiettivo quello di modificare la Costituzione vigente per introdurre l'elezione diretta del presidente delle regioni a statuto ordinario. Ambedue i provvedimenti prendono le mosse dai lavori della Bicamerale che, agli articoli 60, 61, 62 e 63 del testo licenziato il 4 novembre 1997 e sostanzialmente approvato dalla Camera nella primavera del '98, introduceva norme radicalmente nuove per dare finalmente alle regioni a statuto ordinario un assetto autonomistico che assomigli a quello degli stati federali con la conseguente integrale modificazione degli articoli 121, 122, 123 e 126 della vigente Costituzione.

Ad avviso del relatore, la seconda motivazione che ha spinto il deputato Boato a presentare le due proposte di legge costituzionale, è legata al tentativo di rimettere in moto parzialmente le riforme costituzionali usando l'articolo 138 della Costituzione, con l'intendimento di assecondare il disegno di Camera e Senato di approvare la legge cosiddetta «antiribaltone». Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, il relatore ricorda che il testo licenziato dal Senato il 3 febbraio scorso ha modificato radicalmente l'iniziale proposta della Camera, nel tentativo di dare una lettura corretta dell'articolo 126, secondo comma, della Costituzio-

ne, laddove si dice che il consiglio regionale «può essere sciolto quando, per dimissioni o per impossibilità di formare la maggioranza non sia in grado di funzionare». È altrettanto evidente che qualora la Camera approvasse il testo del Senato si introdurrebbe una norma di carattere transitorio nell'attesa di una disposizione definitiva per l'elezione diretta del presidente della giunta regionale. In questa seconda ipotesi anche la legge in via di approvazione dovrebbe essere adeguata alle nuove disposizioni.

Quanto alle proposte in esame il relatore giudica la prima (A. C. 5587), superata dalla successiva, più articolata e completa. Il suo intendimento è di inserirsi nell'ampio dibattito in corso in Commissione affari costituzionali della Camera, per l'introduzione con legge costituzionale dell'elezione diretta dei presidenti delle regioni sia a statuto ordinario che a statuto speciale. L'intento del presentatore con questo testo è quello non solo di modificare l'articolo 121 della Costituzione, ma anche di sostituire integralmente l'articolo 122. Con quest'ultima modifica viene formulata una proposta rigida: «il sistema di elezione in casi di ineleggibilità e di incompatibilità dei consiglieri regionali, del presidente e dei membri della giunta regionale sono stabiliti con legge della Repubblica»; poi nello stesso testo, però, sono posti taluni paletti per la legge ordinaria. Viene altresì sostituito l'articolo 126 della Costituzione, che prevede che la sfiducia del consiglio alla giunta regionale comporti lo scioglimento del consiglio. La possibilità di sciogliere anticipatamente il consiglio regionale viene limitata a due casi: la sfiducia del consiglio nei confronti della giunta e la rimozione del presidente della giunta e lo scioglimento del consiglio per atti contrari alla Costituzione. Lo scioglimento avviene con decreto del Presidente della Repubblica, sentita la Commissione bicamerale per le questioni regionali. Esiste infine una norma transitoria che stabilisce che, fino all'entrata in vigore dei nuovi statuti delle regioni a statuto ordinario, l'elezione diretta del presidente e della giunta è contestuale al rinnovo dei rispettivi consigli regionali e ne fissa le procedure di nomina.

Più compiuta e assorbente della prima, appare la seconda proposta di legge costituzionale, C. 5623, che modifica alcune delle norme fondamentali della Costituzione riguardanti la forma di governo delle regioni a statuto ordinario. È la traduzione operativa con qualche correzione del testo elaborato dalla Commissione bicamerale.

Il relatore ricorda che la proposta della Bicamerale si articola in tre passaggi fondamentali: in primo luogo gli statuti regionali sono approvati dalla legge regionale deliberata a maggioranza assoluta dal consiglio, con eventuale *referendum* oppositivo; inoltre, agli statuti regionali viene attribuita la scelta della forma di governo della regione e alla legge regionale la definizione della legge elettorale regionale; infine, una disposizione transitoria stabilisce che sino all'entrata in vigore dei nuovi statuti e delle relative leggi elettorali regionali, è disciplinata l'elezione degli organi regionali prevedendo l'elezione diretta del presidente e definendo alcuni principi in materia di forma di governo regionale. Oggi il problema torna di attualità ai fini di dare stabilità e di una razionalizzazione dell'assetto di governo delle regioni, nonchè per puntare all'espansione

sione dell'autonomia regionale e alla sua possibile differenziazione nei modelli istituzionali, in linea con una ispirazione federalista. Si prevede pertanto la sostituzione degli articoli 121, 122, 123 e 126 della Costituzione. Con il nuovo articolo 121, si definisce la procedura di approvazione degli statuti demandati alla sola legge regionale con procedura aggravata e con possibilità di *referendum*. Si prevede in particolare che la legge regionale di approvazione dello statuto non sia sottoposta a visto governativo come richiesto dall'articolo 127 della Costituzione. Con il nuovo articolo 122 si definiscono i contenuti minimi dei vari statuti regionali, fra i quali la definizione della forma di governo, le procedure di formazione delle leggi, la disciplina degli istituti di democrazia diretta, i principi in materia di finanza, bilancio e contabilità della regione. L'articolo 123 attribuisce alla legge regionale la competenza a definire la disciplina di elezione degli organi regionali. Il testo della proposta di legge costituzionale pone anche alcuni principi in materia di incompatibilità degli amministratori fra consiglieri regionali e membri della giunta, nonché con il parlamentare europeo. La modifica dell'articolo 126 rivede la disciplina dello scioglimento anticipato dei consigli regionali. L'unico principio è quello, valido sia per i consiglieri che per i membri della giunta e il presidente, che abbiano compiuto atti contrari alla Costituzione. Quest'ultima proposta è coerente con l'attribuzione alla libertà statutaria delle regioni della scelta sulla forma di governo. L'articolo 5 del disegno di legge, infine, prevede norme transitorie che disciplinano il rinnovo degli organi regionali in caso di mancata approvazione dei nuovi statuti regionali e delle relative leggi elettorali, riprendendo in proposito il testo della commissione bicamerale. Nel riservarsi di formulare una proposta di parere sull'eventuale testo unificato, il relatore conclude, auspicando che la Camera predisponga un testo che prenda a base l'atto Camera 5623, recuperando la proposta di modifica all'articolo 121 del disegno di legge 5587.

Il Presidente Mario PEPE conferma che, ove la Commissione affari costituzionali della Camera adotti – come è probabile – un testo unificato, comprensivo anche delle altre proposte di legge in materia di elezione diretta del presidente della regione – formalmente non assegnate alla Commissione in quanto presentate prima della recente modifica dell'articolo 102 del regolamento della Camera – la Commissione si pronuncerà su tale testo unificato.

Il deputato Eugenio DUCA (DS-U), nel ringraziare il relatore per la puntuale esposizione, rileva la difficoltà di esprimere una valutazione in merito alle proposte in discussione. Infatti, se è vero che la stabilità degli esecutivi è un'esigenza importante, non si deve dimenticare che la facoltà di nomina e revoca degli assessori ha comportato, almeno nell'esperienza del nuovo ordinamento comunale, una sorta di isolamento degli assessori stessi, in quanto essi agiscono in virtù di una delega del sindaco e non di un mandato consiliare. Richiama inoltre l'attenzione sull'opportunità di prevedere, all'articolo 3 della proposta di legge n. 5623, l'incompatibilità tra la carica di sindaco e l'appartenenza alla

giunta regionale. Inoltre, osserva che all'articolo 5 non è stata prevista la fattispecie del «grave impedimento» tra le cause che comportano nuove elezioni. Infine, sottolinea l'esigenza che, pur nel rispetto dei vari livelli di autonomia, l'intera legislazione elettorale risponda ad un indirizzo di semplificazione e di armonizzazione, in quanto la molteplicità e complessità degli attuali sistemi elettorali presenti nel nostro ordinamento determina serie difficoltà per il cittadino nell'esercizio dei diritti elettorali, come dimostrato dal crescente numero di voti nulli rilevati nelle più recenti tornate elettorali.

Il senatore Armin PINGGERA (Misto) rileva che le proposte di legge costituzionale in esame comportano solo timidi passi in avanti sulla strada del riconoscimento di maggiori autonomie agli ordinamenti regionali. Osserva, infatti, che nulla si fa ad esempio in materia di competenze proprie delle regioni. In tal senso appare emblematico il fatto che nella proposta di legge costituzionale C. 5587 si preveda, in termini alquanto riduttivi, che il presidente della regione «dirige le funzioni amministrative delegate dallo Stato alla regione, conformandosi alle istruzioni del Governo centrale». La proposta di legge C. 5623 reca più significative indicazioni. Peraltro, a suo avviso, ben più incisive modifiche dovrebbero essere apportate nel senso di una maggiore autonomia delle regioni. Si riserva comunque di intervenire ulteriormente sul testo unificato, una volta che sarà trasmesso alla Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Tarcisio ANDREOLLI (PPI), *relatore*, che, pur concordando in linea di principio con quanto auspicato dal collega Pinggera, osserva che l'oggetto dell'esame odierno è limitato alla forma di governo delle regioni a statuto ordinario, il Presidente Mario PEPE rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

AVVISO: La seduta è stata rinviata all'11 febbraio 1999, ore 13,30, con il medesimo ordine del giorno.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 13,30.

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO
(R046 001, B65^a, 0010^o)

Il Comitato procede all'audizione del Ministro dell'interno, onorevole Rosa Jervolino Russo, che, dopo un'ampia illustrazione, risponde alle domande ed alle richieste di chiarimenti formulate dal Presidente e dai membri del Comitato.

La seduta termina alle ore 15,35.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

118^a seduta

Presidenza del Presidente

Lino DIANA

La seduta inizia alle ore 14,40.

(3782) Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radiotelevisivo

(Parere alla 8^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore BESOSTRI riferisce in senso favorevole osservando che il divieto di cui al comma 1 dell'articolo 2 dovrebbe essere limitato a concessioni e autorizzazioni rilasciate da autorità italiane, in modo da non interferire nella disciplina di attività economiche disposta da altri paesi e conforme alle norme comunitarie. Quanto alla deroga prevista nello stesso comma circa il limite del 60 per cento, essa dovrebbe essere delimitata da disposizioni legislative. In merito all'articolo 3, comma 1 occorre tener presenti anche le convenzioni internazionali per la tutela delle minoranze linguistiche.

La Sottocommissione conviene di formulare un parere favorevole con le osservazioni indicate dal relatore.

(2945) Revisione del procedimento disciplinare notarile

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

Il relatore PASTORE illustra il disegno di legge, che modifica il regime disciplinare per i notai tenendo conto anche di una giurisprudenza della Corte costituzionale sul rapporto con le sentenze penali e reca inoltre alcune modifiche alla legislazione notarile, in particolare sulla presenza dei testimoni agli atti. Per quanto di competenza, propone un parere favorevole.

Secondo il senatore BESOSTRI, appare piuttosto anomalo il parere previsto dall'articolo 3, comma 1, da parte di un direttore generale del Ministero di grazia e giustizia.

La Sottocommissione, quindi, esprime un parere favorevole.

(3022) BUCCIERO ed altri. - Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio

(Parere alla 2^a Commissione: favorevole)

La relatrice PASQUALI illustra il disegno di legge e propone un parere favorevole.

Il senatore ANDREOLLI considera discutibile accordare all'amministratore la facoltà di disporre o meno la rivalutazione della misura della sanzione.

Concorda il senatore PINGGERA.

Il senatore BESOSTRI rileva che l'assemblea condominiale può in ogni caso revocare l'incarico all'amministratore.

La Sottocommissione, quindi, accoglie la proposta di parere favorevole avanzata dalla relatrice.

(3215) Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e da un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo
(Parere alla 2^a Commissione: favorevole con osservazioni)

Il relatore PINGGERA illustra il disegno di legge, che in parte riguarda piuttosto materie suscettibili di regolazione non legislativa e incide in modo non irrilevante su questioni di competenza primaria della Commissione affari costituzionali.

Il presidente DIANA rammenta che secondo una prassi consolidata, al Senato la competenza sulle amministrazioni statali è conferita alle corrispondenti Commissioni permanenti.

Il senatore ANDREOLLI ritiene necessario verificare la conformità del disegno di legge alla delega disposta dalla legge n. 59 del 1997 in tema di riordino delle amministrazioni statali.

Con l'indicazione formulata dal senatore Andreolli e il rilievo esposto dal relatore Pinggera quanto al rango normativo delle disposizioni contenute nel disegno di legge, si conviene infine di esprimere un parere favorevole.

(3542) TAPPARO ed altri. – Esame a distanza, mediante collegamento audiovisivo, di testimoni, periti e consulenti tecnici, nei processi penali

(Parere alla 2ª Commissione: favorevole)

Il relatore LUBRANO DI RICCO illustra il disegno di legge, che reca un'opportuna integrazione legislativa in materia di esame a distanza nel procedimento penale: l'innovazione assicura maggiore economia processuale senza violare i principi di oralità e immediatezza.

Propone di conseguenza di esprimere un parere favorevole.

Il senatore PASTORE manifesta preoccupazione per le ulteriori deroghe, previste dal disegno di legge, al principio di immediatezza nelle escussioni testimoniali e reclama il rispetto di tutte le garanzie previste dall'ordinamento e conformi a Costituzione.

Il presidente DIANA considera opportuno distinguere il caso dei testimoni da quello dei periti e consulenti tecnici; per questi ultimi, infatti, non si richiedono le stesse garanzie necessarie per l'esame dei testimoni.

Il senatore BESOSTRI chiede chiarimenti sul ruolo della difesa nei casi di videoconferenza.

Il relatore LUBRANO DI RICCO ricorda che le questioni sollevate nel dibattito sono già risolte dalla legislazione vigente, cui il provvedimento in esame si richiama.

La Sottocommissione, quindi, esprime un parere favorevole.

(3750) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MUNDI, la Sottocommissione pronuncia un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

(3751) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MUNDI, la Sottocommissione pronuncia un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

(3752) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore MUNDI, la Sottocommissione pronuncia un parere favorevole sul disegno di legge in titolo.

La seduta termina alle ore 15,25.

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

169^a Seduta*Presidenza del Presidente*
COVIELLO

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cusumano.

La seduta inizia alle ore 15,20.

(3768) Emendamenti al disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici

(Parere alla 1^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore FERRANTE fa presente che sono stati trasmessi alcuni emendamenti al decreto-legge recante disposizioni per la funzionalità di enti pubblici e che per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario CUSUMANO, dopo aver precisato di non avere elementi sufficienti per esprimere una valutazione degli emendamenti, propone di rinviare l'esame al fine di acquisire una idonea documentazione.

La Sottocommissione accoglie la proposta del rappresentante del Governo e rinvia l'esame degli emendamenti al disegno di legge in titolo.

(3749) Emendamenti al disegno di legge: Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan ed altri; Migliori ed altri; Pistelli

(Parere alla 1^a Commissione: favorevole, condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore FERRANTE osserva che sono stati trasmessi alcuni emendamenti al disegno di legge finalizzato a trasferire la proprietà del-

la tenuta presidenziale di San Rossore alla regione Toscana, su cui la Sottocommissione ha già espresso parere di nulla osta. Per quanto di competenza, segnala gli emendamenti 1.1, 1.2 e 4.1 che, nel trasferire la proprietà alla provincia di Pisa con diversa decorrenza rispetto al disegno di legge, attribuiscono le risorse alla provincia stessa, ma non modificano gli importi, in proporzione al più limitato periodo di proprietà, delle risorse assegnate per il mantenimento della tenuta.

Il sottosegretario CUSUMANO esprime avviso contrario sugli emendamenti 1.1 e 4.1.

Il relatore FERRANTE propone di esprimere parere di nulla osta sugli emendamenti 1.1 e 1.2 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 4.1 e che sia prevista la decorrenza del trasferimento della tenuta di San Rossore dal 1° gennaio 1999. Propone, altresì, di formulare parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere formulata dal relatore.

(976-B) Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta della ratifica di accordi con il Perù relativi all'assistenza giudiziaria in materia penale e sul trasferimento di persone condannate e di minori, già approvato dal Senato e successivamente modificato dalla Camera dei Deputati. Per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3750) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI sottolinea che si tratta della ratifica dell'Accordo di amicizia con la Repubblica dell'Uzbekistan, già approvata dalla Camera dei Deputati e che, per quanto di competenza, non vi sono rilievi da formulare.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(3751) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI osserva che si tratta della ratifica dell'Accordo con il Governo della Georgia per la promozione degli investimenti, già approvato dalla Camera dei Deputati e che per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime parere di nulla osta.

(3752) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore RIPAMONTI fa presente che si tratta della ratifica dell'Accordo con il Governo macedone per la promozione degli investimenti, già approvato dalla Camera dei Deputati e che per quanto di competenza, non vi sono osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3663) VENTUCCI ed altri: Norme di adeguamento dell'attività degli spedizionieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci

(Parere alla 6^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore FERRANTE osserva che si tratta di un disegno di legge relativo all'attività degli spedizionieri doganali. Per quanto di competenza, segnala l'articolo 5, sui termini di versamento dei diritti doganali, che potrebbe comportare effetti negativi di cassa sul bilancio dello Stato: il comma 4 sembra peraltro affrontare il problema, come del resto precisato nella relazione generale, ma nel contempo rinviare la questione al secondo esercizio di applicazione. Segnala, altresì, gli articoli 6 e 7, che definiscono modalità per il conseguimento della patente di spedizioniere che possono comportare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato. Occorrerebbe inoltre valutare gli eventuali effetti finanziari degli articoli 2 e 8 (comma 2).

Il sottosegretario CUSUMANO, dopo aver precisato che appare opportuno acquisire l'avviso del Ministero delle finanze, osserva che l'articolo 5 comporta effetti finanziari negativi di cassa a carico del bilancio dello Stato; esprime, altresì, avviso contrario sugli articoli 2, 6, 7 e 8.

Accogliendosi la richiesta del rappresentante del Governo, il seguito dell'esame del disegno di legge è rinviato al fine di acquisire ulteriori indicazioni in ordine ai rilievi di natura finanziaria derivanti dal disegno di legge.

(3399) PAGANO ed altri: Disposizioni sui ricercatori universitari

(3477) MANIS ed altri: Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

(3554) BEVILACQUA ed altri: Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori

(3644) CÒ ed altri: Provvedimento per la docenza universitaria

(3672) RIPAMONTI e CORTIANA: Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari

(Parere alla 7^a Commissione su testo unificato: esame e rinvio)

Il relatore FERRANTE fa presente che si tratta del testo unificato proposto dal comitato ristretto della 7^a Commissione per l'istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari. Per quanto di competenza, occorrerebbe valutare se l'equiparazione nel nuovo ruolo dei ricercatori e degli assistenti e l'attribuzione di nuove responsabilità possa comportare, pur tenendo conto di quanto previsto all'articolo 1 comma 3 ai fini del trattamento economico, maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato; sarebbe opportuno acquisire al riguardo l'avviso del Tesoro.

Il sottosegretario CUSUMANO osserva che l'istituzione della terza fascia del ruolo dei professori universitari e la relativa immissione in ruolo dei ricercatori e degli assistenti potrebbe comportare nuovi o maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato, non quantificati e non coperti. Ritiene quindi opportuno effettuare un approfondimento della quantificazione, eventualmente richiedendo la relazione tecnica.

Il relatore FERRANTE sottolinea che, anche tenuto conto che i rilievi formulati del rappresentante del Governo non sembrano esaustivi, il disegno di legge in titolo non dovrebbe comportare una variazione degli oneri a carico della finanza pubblica.

Il seguito dell'esame del provvedimento è quindi rinviato al fine di effettuare l'approfondimento richiesto dal rappresentante del Governo.

(2397) DE CAROLIS e DUVA: Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 7 luglio 1998.

Il relatore FERRANTE osserva che è stata trasmessa la relazione tecnica richiesta dalla Sottocommissione, in data 2 giugno 1998, sul disegno di legge in titolo; il parere di nulla osta dovrebbe essere condizionato alla introduzione di una clausola di copertura, per un importo pari all'onere quantificato nella relazione tecnica (3,1 miliardi per il 1999 e 4,6 miliardi a decorrere dal 2000).

In relazione agli emendamenti trasmessi, segnala l'emendamento 1.1, che appare suscettibile di ampliare la platea dei beneficiari, comportando maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il sottosegretario CUSUMANO esprime avviso contrario sull'ulteriore decorso del provvedimento, osservando peraltro che esso risulta sprovvisto di una clausola di copertura; esprime altresì avviso contrario sull'emendamento 1.1, in quanto comporta maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Il senatore VEGAS propone di rinviare l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo e, qualora la Commissione 11^a trasmetta l'emendamento di copertura, riesaminare il testo contestualmente all'emendamento stesso.

Il relatore FERRANTE fa presente che l'espressione di un parere condizionato alla introduzione di una clausola di copertura è equivalente alla espressione di un parere contrario o al rinvio dell'esame in attesa della successiva trasmissione dell'emendamento di copertura. Ritiene, quindi, che sia possibile rinviare il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, in attesa della predisposizione da parte della Commissione competente di un idoneo emendamento di copertura.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1637) CORTIANA ed altri: Norme per la lotta contro il doping e per la tutela sanitaria delle attività sportive

(1660) LAVAGNINI ed altri: Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il doping

(1714) SERVELLO ed altri: Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (doping)

(1945) DE ANNA ed altri: La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al doping

(Parere alla 12^a Commissione su testo unificato ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 26 gennaio.

Il relatore RIPAMONTI fa presente che la Sottocommissione nella seduta del 10 novembre 1998 ha deliberato la richiesta di relazione tecnica per avere conferma dell'idoneità della copertura prevista in relazio-

ne agli oneri introdotti con gli articoli 2 e 4; tale relazione non è ancora pervenuta. Sono stati trasmessi, peraltro, numerosi emendamenti, tra i quali segnala gli emendamenti 2.10 e 4.1 che dispongono rispettivamente la limitazione a 2 miliardi degli oneri di funzionamento della Comitato e la soppressione dell'articolo 4. Occorre valutare se condizionare il parere di nulla osta sul testo all'esame alla approvazione degli emendamenti citati; occorre inoltre sopprimere l'autorizzazione per l'esercizio 1998 e adeguare la clausola di copertura, riferendola al bilancio 1999-2001.

Il sottosegretario CUSUMANO esprime avviso contrario sull'emendamento 2.10, confermando l'esigenza di predisporre la relazione tecnica.

La Sottocommissione rinvia, quindi, il seguito dell'esame del provvedimento.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE

Il presidente COVIELLO comunica che la Sottocommissione tornerà a riunirsi domani 10 febbraio 1999, alle ore 15.

La seduta termina alle ore 16.

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

81^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione:

(3750) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole;

alla 12^a Commissione

(3641) *CAMERINI ed altri: Norme relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo*: rinvio dell'emissione del parere.

IGIENE E SANITÀ (12^a)**Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 1999

37^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Camerini, ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(3750) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997, approvato dalla Camera dei deputati: parere di nulla osta.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 7^a e 12^a RIUNITE

**(7^a - Istruzione pubblica)
(12^a - Sanità)**

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 14,30

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DI ORIO ed altri. - Istituzione dell'Ospedale di insegnamento (3324).
- CAMERINI ed altri. - La formazione del medico e del personale sanitario e gli ospedali di insegnamento (3400).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 8,30 e 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di conflitti di interesse (3236) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Caparini ed altri; Veltri ed altri; Berlusconi ed altri; Piscitello ed altri*).
- PASSIGLI ed altri. - Disciplina in materia di incompatibilità e di conflitto di interessi per i titolari di cariche di Governo (236).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. Modifica alla XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2941). *(Approvato dalla Camera dei deputati, in prima deliberazione, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati Trantino; Simeone; Selva; Frattini e Prestigiacomo; Lembo; Giovanardi e Sanza; Boato e di un disegno di legge costituzionale d'iniziativa governativa).*
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COSTA. - Abrogazione del comma secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (303).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - DIANA Lino. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (341).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GERMANÀ ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria della Costituzione (432).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PEDRIZZI ed altri. - Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (658).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PIERONI. - Integrazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (2452).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifiche allo Statuto speciale della regione Trentino-Alto Adige in materia di valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca (3308) *(Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Zeller ed altri; Detomas ed altri; Boato ed altri; Detomas ed altri e del disegno di legge d'iniziativa del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige).*
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - CONSIGLIO DELLA REGIONE AUTONOMA TRENTO-ALTO ADIGE. - Modifiche allo Statuto di autonomia, ai sensi degli articoli 35 e 103 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, concernente la valorizzazione delle minoranze ladina e di lingua tedesca del Trentino (2073).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TAROLLI. - Modifica dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, a favore delle minoranze di lingua ladina delle province di Trento e di Bolzano e della minoranza di lingua tedesca della provincia di Trento (2440).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di servizi pubblici locali e di esercizio congiunto di funzioni di comuni e province (1388-ter) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 21 gennaio 1998, degli articoli 10 e 11 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- DEBENEDETTI - Norme per l'apertura al mercato dei servizi pubblici locali, per la loro riorganizzazione e sviluppo su base concorrenziale (3295).
- MAGNALBÒ e PASQUALI. - Riforma dei servizi pubblici economici locali, di cui al Capo VII della legge 8 giugno 1990, n. 142 (3448).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- LA LOGGIA ed altri. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale a un turno (288).
- LA LOGGIA ed altri. - Estensione del sistema elettorale uninominale maggioritario a turno unico a tutti i seggi elettivi del Senato della Repubblica (290).
- PIERONI ed altri - Modifiche ed integrazioni alle norme per l'elezione della Camera dei deputati (1006).
- MILIO. - Abolizione della quota proporzionale per l'elezione della Camera dei deputati e attribuzione di tutti i seggi con il sistema uninominale maggioritario a un turno (1323).
- COSSIGA. - Modifiche e integrazioni alle norme per la elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1935).
- BESOSTRI e MURINEDDU. - Nuova disciplina dell'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica con la previsione del sistema elettorale a doppio turno (2023).
- FORCIERI ed altri. - Riforma del sistema elettorale del Parlamento (3190).
- PASSIGLI. - Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per la elezione della Camera dei deputati (3325).
- DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA POPOLARE. - Introduzione del doppio turno nei collegi uninominali (3476).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme per la modifica dei sistemi elettorali mediante l'introduzione di collegi binominali (3621).
- LA LOGGIA ed altri. - Modifiche al testo unico delle leggi recante norme per la elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3628).

- PIERONI ed altri. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3633).
- PIERONI e LUBRANO DI RICCO. – Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, per l'introduzione del doppio turno di coalizione (3634).
- SPERONI. – Elezione del Senato della Repubblica su base regionale (3636).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica, di cui al decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533 (3688).
- CÒ ed altri. – Modifiche al testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (3689).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni relative alla tenuta di San Rossore (3749) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Paissan e Brunali; Migliori ed altri; Pistelli)*.
- MARRI e TURINI. – Trasferimento alla regione Toscana e valorizzazione della tenuta di San Rossore già Presidenza della Repubblica (3196).

VII. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 26 gennaio 1999, n. 8, recante disposizioni transitorie urgenti per la funzionalità di enti pubblici (3768).
- Approvazione ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione del nuovo Statuto della regione Toscana (3107).
- Delegificazione e codificazione di norme concernenti procedimenti amministrativi – Legge di semplificazione 1998 (3506-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica (3742) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*.

VIII. Esame dei disegni di legge:

- MAGNALBÒ ed altri. – Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315).

- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri - Norme speciali per la città di Roma, capitale della Repubblica italiana (2853).

IX. Esame del seguente documento:

- PASTORE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul rapporto tra fenomeni criminali e immigrazione (*Doc. XXII*, n. 50).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche (3285) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri*).

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante disposizioni concernenti l'ufficio del Garante per la protezione dei dati personali (n. 381).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dei seguenti atti:

- Schema di regolamento recante organizzazione e funzionamento dell'Ufficio nazionale per il servizio civile e la collaborazione con le Regioni (n. 390).
- Schema di decreto del Presidente della Repubblica recante Regolamento di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (n. 399).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MONTELEONE. - Estensione dell'articolo 3 della legge 14 febbraio 1992, n. 185, in materia di contributo in conto capitale alle imprese agricole colpite da piogge alluvionali eccezionali nella campagna agraria 1996 (1572).

- PREDÀ ed altri. - Modificazioni della legge 25 maggio 1970, n. 364, in materia di calamità naturali in agricoltura (3355).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FASSONE ed altri. - Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale e interventi collegati (1502).

- LA LOGGIA ed altri. - Disposizioni in materia di prova (2681).

- SALVATO ed altri. - Modifica al codice di procedura penale in materia di utilizzabilità in dibattimento delle dichiarazioni rese nelle indagini o nelle udienze preliminari (2734).

- FASSONE ed altri. - Integrazione dell'articolo 513 del codice di procedura penale (2736).

- CALVI ed altri. - Modifica degli articoli 197 e 210 del codice di procedura penale (3317).

- SENESE ed altri. - Modifica al codice di procedura penale in materia di formazione e valutazione della prova (3664).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PAGANO ed altri. - Disposizioni sui ricercatori universitari (3399).

- MANIS ed altri. - Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3477).

- BEVILACQUA ed altri. - Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori (3554).

- CÒ ed altri. - Provvedimento per la docenza universitaria (3644).

- RIPAMONTI e CORTIANA. - Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3672).

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 15

In sede deliberante

I. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati PISAPIA ed altri. - Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria (3743) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

- SILIQUINI ed altri. - Condizioni per la sospensione della pena o della custodia cautelare in carcere per le persone infette da HIV (77).
- SALVATO. - Norme in tema di incompatibilità del regime carcerario per i malati di AIDS (186).
- MANCONI. - Disposizioni in materia di esecuzione della pena e di misure cautelari nei confronti dei soggetti affetti da grave infermità fisica, da AIDS conclamata o da grave deficienza immunitaria e in materia di esecuzione delle misure di sicurezza (2682).

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- CARUSO Antonino ed altri. - Disposizioni in materia di tutela della riservatezza nelle notificazioni di atti giudiziari (2751).
- GRECO ed altri. - Nuova disciplina delle intimazioni a testimoni nei procedimenti civili (2974).
- CARUSO Antonino ed altri. - Modifiche dell'articolo 8 della legge 20 novembre 1982, n. 890, in materia di notificazioni di atti a mezzo del servizio postale, e modifica dell'articolo 143 del codice di procedura civile (3615).
- FASSONE ed altri. - Modifica della disciplina delle notificazioni col mezzo della posta (3639).
- Disposizioni urgenti in materia di notifica di atti giudiziari a mezzo posta (3699).

III. Discussione dei disegni di legge:

- BUCCIERO ed altri. - Modifiche alle disposizioni di attuazione del codice civile in materia di condominio (3022).
- LISI - Modifiche degli articoli 275, comma 4, e 286-*bis* del codice di procedura penale in tema di criteri di scelta delle misure cautelari e di divieto di custodia cautelare in carcere per motivi di salute (97).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CALVI ed altri. - Introduzione di nuove disposizioni dopo l'articolo 445 del codice penale (3412).
- Norme in materia di astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria (1268).
- MONTAGNINO. - Modifica dell'articolo 51 delle norme di attuazione del codice di procedura penale (3436).
- GRECO ed altri. - Norme in materia di trattamento economico dei giudici onorari aggregati (3658).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GRECO ed altri. - Modifiche degli articoli 291 e 309 del codice di procedura penale in materia di misure cautelari personali (2657).
- FASSONE ed altri. - Disciplina dell'applicazione di misure interdittive (2667).
- LA LOGGIA ed altri. - Norme in materia di libertà personale (2678).
- SCOPELLITI e PELLEGRINO. - Norme in materia di libertà personale (3078).
- Modifiche al codice di procedura penale in materia di esecuzione di misure cautelari (3408).
- FASSONE ed altri. - Introduzione del contraddittorio prima dell'adozione di misure cautelari (3516).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità (1799) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998*).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali (2107) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta pomeridiana del 15 luglio 1998*).
- LISI. - Attribuzione delle funzioni giudicanti o requirenti ai magistrati (100).
- SALVI ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura, e norme in materia di tirocinio e di distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti (1383).
- SALVATO ed altri. - Modifica dell'ordinamento giudiziario in tema di divisione di funzioni in magistratura e passaggio da una funzione all'altra (1435).
- FASSONE ed altri. - Istituzione di un centro superiore di studi giuridici per la formazione professionale dei magistrati, denominato Scuola nazionale della magistratura e norme in materia di tirocinio (3079).
- ZECCHINO e FOLLIERI. - Norme in materia di funzioni giudicanti e requirenti (3519).
- PERA ed altri. - Costituzione dei ruoli organici giudicante e requirente della magistratura ordinaria (3530).
- MARINI ed altri. - Norme sulla disciplina della diversificazione dei ruoli nella magistratura (3538).
- e della petizione n. 186 ad essi attinente.

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica della disciplina della protezione e del trattamento sanzionatorio di coloro che collaborano con la giustizia (2207).
- VEGAS ed altri. - Norme in materia di assistenza di coloro che collaborano con la giustizia (1927).
- LISI. - Modifiche alle norme relative ai soggetti che collaborano con la giustizia (1976).
- CIRAMI ed altri. - Norme a favore di chi si dissocia dalla mafia (2843)

V. Esame dei disegni di legge:

- Revisione del procedimento disciplinare notarile (2945).
- Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (3215) (*Approvato dalla Camera dei deputati, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa del deputato Marengo*).
- SALVATO. - Nomina alla dirigenza degli uffici del Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria (204).
- SERENA. - Riforma dell'organizzazione del Ministero di grazia e giustizia (2180).
- MARINI ed altri. - Modifiche alla legge 15 dicembre 1990, n. 395 in materia di revisione dei ruoli e istituzione dei ruoli direttivo e dirigenziale del personale e del Corpo di polizia penitenziaria (3269).
- TAPPARO ed altri. - Esame a distanza, mediante collegamento audiovisivo, di testimoni, periti e consulenti tecnici, nei processi penali (3542).

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).
 - LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
 - SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
 - DE ANNA ed altri. - La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping* (1945).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 14,30

In sede deliberante

- I. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover 2000 (3547).
- II. Discussione del disegno di legge:
- Concessione di un contributo ordinario al Servizio sociale internazionale - Sezione italiana, con sede in Roma (3729).

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione dei sottoelencati accordi internazionali tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Perù, fatti a Roma il 24 novembre 1994: Trattato di assistenza giudiziaria in materia penale; Trattato sul trasferimento di persone condannate e di minori in trattamento speciale (976-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di amicizia e cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica dell'Uzbekistan, fatto a Tashkent il 17 settembre 1997 (3750) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Georgia sulla promozione e la reciproca protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 15 maggio 1997 (3751) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano ed il Governo macedone sulla mutua promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Skopje il 26 febbraio 1997 (3752) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Audizione dell'ambasciatore Boris Biancheri Chiappori, già segretario generale del Ministero degli affari esteri.

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 8,30 e 14,30

Procedure informative

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del dottor Massimo Romano, direttore del Dipartimento delle entrate del Ministero delle finanze e del dott. Attilio Befera, direttore centrale per la riscossione dello stesso dicastero, sui problemi connessi all'imminente invio ai contribuenti di un considerevole numero di cartelle esattoriali (in riferimento all'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizione sulla riscossione mediante ruolo).

In sede consultiva su atti del Governo

- I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, del seguente atto:
 - Schema di decreto legislativo recante disposizioni sulla riscossione mediante ruolo (n. 380).

- II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dei seguenti atti:
 - Schema di decreto legislativo recante applicazione delle lettere *a*) e *c*) della legge 28 settembre 1998, n. 337 recante delega al Governo per il riordino della disciplina relativa alla riscossione (n. 395).
 - Schema di decreto legislativo recante istituzione dell'imposta sugli intrattenimenti, in attuazione della legge 3 agosto 1998, n. 288, nonché modifiche alla disciplina dell'imposta sugli spettacoli di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 640, ed al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 relativamente al settore dello spettacolo, degli intrattenimenti e dei giochi (n. 396).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale (3599).
 - VENTUCCI ed altri - Norme di adeguamento dell'attività degli speditonieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci (3663).

- II. Seguito dell'esame congiunto delle proposte di inchiesta parlamentare e del disegno di legge:
- FLORINO e PEDRIZZI. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento delle cause e delle responsabilità del dissesto del Gruppo Banco di Napoli e per la verifica dell'esistenza di collegamenti con interessi politici camorristici e/o della delinquenza organizzata (*Doc. XXII, n. 23*).
 - MARINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema del credito nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 25*).
 - ALBERTINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sullo stato del sistema creditizio nel Mezzogiorno (*Doc. XXII, n. 26*).
 - D'ALÌ ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco di Napoli (*Doc. XXII, n. 27*).
 - ANGIUS ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema creditizio meridionale (*Doc. XXII, n. 28*).
 - COSTA e FIRRARELLO. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco Ambrosiano, del Banco di Napoli e delle Banche creditrici del Gruppo «Ferruzzi Montedison» che convertirono le loro porzioni creditorie in quote di partecipazione al capitale sociale delle debentrici (*Doc. XXII, n. 36*).
 - PERUZZOTTI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Banco di Napoli (1250).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche (n. 378).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico (932-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).
- e della petizione n. 534 ad esso attinente.

- II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:
- PAGANO ed altri. - Disposizioni sui ricercatori universitari (3399).
 - MANIS ed altri. - Introduzione di norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3477).
 - BEVILACQUA ed altri. - Norme per la modifica dello stato giuridico dei ricercatori (3554).
 - CÒ ed altri. - Provvedimento per la docenza universitaria (3644).
 - RIPAMONTI e CORTIANA. - Nuove norme relative allo stato giuridico dei ricercatori e dei professori universitari (3672).
 - e della petizione n. 530 ad essi attinente.
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 14,30

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 1998, n. 451, recante disposizioni urgenti per gli addetti ai settori del trasporto pubblico locale e dell'autotrasporto (3788) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 15,30

Procedure informative

Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per le politiche agricole sullo stato di attuazione del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173 in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole.

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 15,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto della proposta di inchiesta parlamentare e del disegno di legge:

- WILDE ed altri. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle responsabilità della crisi e della liquidazione dell'EFIM e delle società da esso controllate (*Doc. XXII, n. 32*).
- Deputati RUBINO Alessandro e DEODATO. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività del gruppo EFIM nonché sulle modalità della sua liquidazione (2459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MICELE ed altri. - Disciplina dell'arte fotografica (388).
- PAPPALARDO ed altri. - Norme per la disciplina delle attività del settore grafico (962).
- SERENA. - Norme per la disciplina delle attività del settore grafico (2358).
- MICELE ed altri. - Legge quadro in materia di svolgimento professionale delle arti fotografiche e affini (2800).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- GAMBINI ed altri. - Disciplina del rapporto di agenzia assicurativa (2817).
- DEMASI ed altri. - Riforma del rapporto di Agenzia di assicurazione (3130).

Procedure informative

Interrogazioni.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 15

Procedure informative

Interrogazioni

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (3512).
- MANZI ed altri – Modifica delle norme sul recupero delle prestazioni previdenziali ed assistenziali indebitamente percepite (2615).
- MURINEDDU ed altri – Nuove disposizioni in materia di prestazioni economiche di malattia a favore delle persone addette ai servizi domestici e familiari e deducibilità ai fini dell'IRPEF delle retribuzioni loro corrisposte (2966).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. – Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari (2397).
- BONATESTA e MULAS. – Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane (3098).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. – Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (195).
- CURTO. – Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (2873).

- PELELLA ed altri. - Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (3100).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme per la tutela della salute nelle abitazioni e istituzione dell'assicurazione contro gli infortuni domestici (3362) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Cordoni ed altri; Serafini ed altri; Delfino Teresio ed altri*).
- D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Norme per la sicurezza e prevenzione degli incidenti negli ambienti di civile abitazione (79).
- MANIERI ed altri. - Norme sull'indennità di maternità e sull'indennizzo in caso di infortunio alle casalinghe (125).
- SALVATO e CARCARINO. - Norme per l'assicurazione del lavoro casalingo (207).
- COSTA. - Norme a tutela delle casalinghe per gli infortuni nel lavoro domestico (924).
- FIORILLO. - Norme a tutela del lavoro casalingo per la prevenzione e l'assicurazione contro gli infortuni domestici (2565).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 15,30 e 21

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni in materia di professioni sanitarie (2586-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati previo stralcio dell'articolo 1, comma 1, secondo, terzo, quarto e quinto periodo*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CORTIANA ed altri. - Norme per la lotta contro il *doping* e per la tutela sanitaria delle attività sportive (1637).

- LAVAGNINI ed altri. - Disciplina della tutela sanitaria delle attività sportive e della lotta contro il *doping* (1660).
- SERVELLO ed altri. - Nuove norme per la tutela sanitaria delle attività sportive ed il perseguimento di interventi farmacologici ed esogeni non giustificati da necessità terapeutiche (*doping*) (1714).
- DE ANNA ed altri. - La tutela sanitaria delle attività sportive e la lotta al *doping* (1945).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MANARA. - Modifiche e integrazioni al decreto legislativo 30 giugno 1993, n. 270, in materia di istituti zooprofilattici sperimentali (430).
- PARDINI ed altri. - Riordinamento degli istituti zooprofilattici sperimentali e abrogazione delle leggi n. 503 del 1970, n. 101 del 1974, n. 745 del 1975, n. 97 del 1985 nonché del decreto legislativo n. 270 del 1993 (1178).

III. Esame dei disegni di legge:

- CAMERINI ed altri. - Norme relative all'esame di abilitazione all'esercizio della professione di medico-chirurgo (3641).
- CARELLA ed altri. - Istituzione di un assegno straordinario di sostegno in favore di ricercatori portatori di *handicap* grave (3443).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. - Istituzione delle unità operative di cure continuative a servizio dei pazienti terminali (162).
- DI ORIO - Norme per la promozione e l'istituzione dell'assistenza a domicilio per i pazienti in fase preterminale e terminale (1333).
- BRUNI ed altri. - Istituzione delle unità operative di terapia antalgica e cure palliative a servizio dei pazienti algici affetti da patologie tumorali e non (2838).
- TOMASSINI ed altri. - Cure palliative domiciliari integrate per pazienti terminali affetti da cancro (3292).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 15

Procedure informative

Replica al dibattito svoltosi nella seduta del 4 febbraio 1999 sulle comunicazioni del Ministro dei lavori pubblici sulle linee generali di politica ambientale del suo Dicastero, rese nella seduta pomeridiana del 28 gennaio 1999.

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- VELTRI ed altri. - Norme per la semplificazione delle procedure in materia di costruzioni in zone sismiche (2344).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto di ripartizione delle risorse finanziarie da erogare ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi, a valere sul capitolo 1708 della tabella 19 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 (n. 394).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 8,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla partecipazione delle Regioni alle fasi formative e applicative del diritto comunitario: audizione del Direttore della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni.

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- MELE ed altri. - Norme per lo sviluppo del telelavoro (3489).
- Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1999, n. 15, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo equilibrato dell'emittenza televisiva e per evitare la costituzione o il mantenimento di posizioni dominanti nel settore radio-televisivo (3782).
- VENTUCCI ed altri - Norme di adeguamento dell'attività degli speditieri doganali alle mutate esigenze dei traffici e dell'interscambio internazionale delle merci (3663).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri - Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (136).
- BUCCI ed altri - Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (1486).
- Norme sulle denominazioni di origine protette, sulle indicazioni geografiche protette e sulle attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari in attuazione delle disposizioni comunitarie (3529) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari ed altri; Tattarini ed altri; Perretti; Pecoraro Scanio*).

Materie di competenza

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento, della seguente materia:

- Legittimità democratica e riforma delle istituzioni dell'Unione europea.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali**

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 14

Esame, ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del regolamento del Senato, dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di professioni sanitarie (S. 2586-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati previo stralcio dell'articolo 1, comma 1, secondo, terzo, quarto e quinto periodo*).
- MICELE ed altri. - Disciplina dell'arte fotografica (S. 388).
- SERENA. - Norme per la disciplina delle attività del settore grafico (S. 962).
- PAPPALARDO ed altri. - Norme per la disciplina delle attività del settore grafico (S. 2358).

- Legge quadro in materia di svolgimento professionale delle arti (S. 2358).

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 102, comma 3, del regolamento della Camera dei deputati:

- Norme per l'elezione diretta del presidente delle regioni a statuto ordinario (C. 5587 cost. Boato).
- Norme in materia di forma di governo delle regioni a statuto ordinario (C. 5623 cost. Boato).

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 20

Inchiesta sugli sviluppi del caso Moro:

- Audizione del dottor Tullio Ancora.

**COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen**

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 13

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento:

- Audizione dell'Ambasciatore italiano in Albania Marcello Spatafora.
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite
ad esso connesse**

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 13,30

- Audizione dell'ingegner Edolo Minarelli, direttore dell'ARPA dell'Emilia-Romagna.
-

**COMITATO PARLAMENTARE
PER I PROCEDIMENTI D'ACCUSA**

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 13,30

Seguito dell'esame di una denuncia sporta nei confronti del Presidente della Repubblica (mantenuta all'ordine del giorno dalla precedente legislatura) dal signor Bruno Zevio Zaffi.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'infanzia**

Mercoledì 10 febbraio 1999, ore 13,30

Costituzione Comitati interni.